

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9.50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).



Stabilimento Agrario-Potamico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'Oro
dal Ministero d'Agricoltura
Cultive speciali di Piante da Frutta e
Piantine per rinboisamenti. Alleva
per viti e parcelle. Coltiva di prodotti d'alta
qualità in casa. Semprevivo, Rosa, Camelia, Pianta d'appar-
tamenti, Cactacei, Cuscuta da prato, Sarto e fiori, Tutto da fiore.

VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
in tutto il Mondo.
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCELL. L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUILIB. IL SANGUE



Nuova Edizione Economica

STORIA
di una
Capinera
di
Giovanni VERGA

Quanti occhi gentili hanno
pinto sulla triste sorte della
sua anima prigioniera? La
Storia di una Capinera, fu
il primo lavoro di Giovanni
Verga, che poi tentò l'ire
più ardite via dell'arte, e così
lo luminoso volto. Ma qui è
un'emozione raccontata tutto
del calore di sentimento, è
ancora l'opera sua più di
fusa la ogni classe di lettori.

UNA LIRA.

Questa opera sempre in vendita
in ogni libreria ed in ogni ufficio
di lire 5, più credito come li-
bro di regalo o di ricordo, a
per i collezionisti. La sto-
ria ha collaure i più famosi
Amici e l'editore e l'editore
non ha solo approvato
dall'autore.

A tutte le edizioni. Treves Milano.

CEROTTO BERTELLI
Insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI di RENI E DI PETTO DOLORI LOMBARI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI in GENERE
Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non loda
LIRE UNA. **A. BERTELLI & C.** LIRE UNA. **MILANO**

LA RAPIDE-LIME
Modello
d'ORO
CONDITA
1890
Non più lime! Non più lime!
Tutti i v'attori - macinanti.
Semplicemente, create da
JACQUET & SATELLOW
55-61 Rue Regnault, PARIS (13e)

FAUSTINA DON
romanzo teatrale fantastico
di **HAYDEE** (Ida Finzi)
Un volume in-16: L. 2, 50
Per ogni ed. in-16: L. 1, 50

Non più CAPELLI BIANCHI coll'uso
DELL'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma
un'acqua di rose profumata, che non macchia né la biancheria né la pelle
e che al tempo stesso con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo
dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo
sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre per-
petua prontamente la totema e lo spartito le forture.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA.
Costo L. 4 la bottiglia, cost. 80 in più per la spedizione per posta postale. - DUE bottiglie costano L. 8 a
TRE bottiglie L. 12 franco di porto. - Si vendono in tutti i Farmacisti, Profumerie e Droghieri.
Deposito Generale di **MIGONE & C. - MILANO, Via Orfelli (Passaggio Centrale, 2).**

HAMBURG-AMERIKA LINE
Compagnamento di Genova
Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici
tutti a doppia elica
per tutte le parti del Mondo e specialmente
da **AMBURGO per NEW-YORK**
e da **GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK**
Prossima partenza da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Da	Da	Da	Da	Da
	Genova	Napoli	Palermo	Genova	Napoli
Cincinnati	15 Febbr.	15 Febbr.	17 Febbr.	1 Marzo	1 Marzo
Hamburg	11 Marzo	11 Marzo	13 Marzo	15 Marzo	15 Marzo
Cincinnati	18 Marzo	18 Marzo	20 Marzo	22 Marzo	22 Marzo
Hamburg	15 Aprile	15 Aprile	17 Aprile	19 Aprile	19 Aprile
Cincinnati	22 Aprile	22 Aprile	24 Aprile	26 Aprile	26 Aprile

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi al
Compagnamento della Compagnia in Genova
Via alla S. Maria, 15.
In MILANO all'Agenzia generale: **Rig. G. C. CANTALUPPI**
Via Alessandro Manzoni, 12.

La veste d'amianto, rom. di Flavia Stone. - L. 1 -
Vestiti agli edili. Treves, Milano.

ALCHEBIOGENO
IL MIGLIORE
RICOSTITUENTE
TROVASI TUTTE le PRIMARIE FARMACIE
Venduto direttamente Franco e domo tutte le
cartoline-vaghe di L. 3 per 1 Docone senza arrotondo
e L. 3.50 per 1 fasc. con arrotondo. - Cura completa da 4 fa-
senza arrotondo. L. 9.75 - Per 4 fasc. con arrotondo. L. 11.75
MODENA DITTA D'P. E. CRAVERO e C. Via Emilia 44
GRATIS SPEDISCE GRATIS CONSULTI MEDICI (MILANO, MANZONI)

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** ed il **REUMATISMO**
ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal
Liquore del D^r Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato
da più di mezzo secolo, con un
successo che non è mai stato
smentito.
COMAR & C^{ie} Parigi.
Deposito generale presso **E. G. F. E. E.**
MILANO Via Carlo Goldoni, 33.
VENTINO IN TUTTE LE PARTI DEL PARIGI.

REUMATISMI

Suchard
CHOCOLATS
FONDANTS



4 gennaio 1914.

 α b

RIPARAZIONI E RIARGENTATURE





Tecla

ROMA

144 Corso Umberto I

NIZZA: 16 Avenue Masséna

LONDRA: 7 Old Bond Street

NEW YORK: 898 Fifth Avenue

PARIGI

10 Rue de la Paix

BERLINO: 15 Unter den Linden

VIENNA: 2 Kärntnerstrasse

CARLSBAD: 86 Alte. Wiese

LABORATORIO PROPRIO: CRÉTEIL (Seine), FRANCIA

NESSUN'ALTRA SUCCURSALE O AGENZIA IN EUROPA

Le creazioni

*Tecla sono meravigliose
riproduzioni delle perle, degli
smeraldi, degli zaffiri e dei rubini,
e posseggono le qualità essenziali
delle gemme naturali. Esse sono rile-
gate solo con brillanti veri in mon-
tature di oro e platino di rara
originalità e di disegno
squisito.*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLI - N. 2. - 11 Gennaio 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, January 11th, 1914.



S. M. LA REGINA ELENA
il cui genetliaco fu festeggiato l'8 gennaio.

Fotografia recentissima eseguita
dallo stabil. Bottini di Livorno.



È aperta l'associazione per il 1914 all'

Illustrazione ITALIANA

Anno. L. 35 - Semestre. L. 18 - Trimestre. L. 9:50
(Anno: L. 48 - Semestre. L. 25 - Trimestre. L. 13).

Gli associati annuali che rinnovano direttamente l'associazione mandando alla Casa Treves L. 35:60 (Est. fr. 48), riceveranno in dono il numero speciale di

NATALE E CAPO D'ANNO

che quest'anno porta per titolo: **La Pinacoteca di Brera.**

Quattro grandi trionfi fuori testo da quadri di Raffaello Sanzio, Vittore Carpaccio, Gentile e Giovanni Bellini, Francesco Guardi, Bernardo Bellotto, Nicolas de Largillière. — Trenta trionfi e scene nel testo, scelte tra i capolavori più insigni della Pinacoteca, da quadri di Bernardino Luini, Giovanni Bellini, Renzo Gerosoli, Francesco del Cossa, Bramantino, Andrea Solario, Giovanni Battista Moroni, Ambrogio Borgognone, Giulio Cesare Procaccini, Andrea Mantegna, Girolamo Savoldo, Bartolomeo Montagna, Ercole de Roberti, Carlo Crivelli, Piero della Francesca, Pietro Longhi, Daniele Crespi, Giacinto Cozzi. — **Setta riprodotti in bianco e nero con inchiostro duplex.** — Il testo è dovuto al Direttore della Pinacoteca di Brera, **ETTORE MOGLIARI**, che ha soprinteso alla compilazione di questa splendida monografia. — Copertina in litografia da un quadro di Bernardino Luini.

Per avere il numero di NATALE E CAPO D'ANNO, spedite la cont., ossia lire L. 35:60 (Est. fr. 48). Gli associati sono pregati di pagare le loro sottoscrizioni con ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

La Regina Elena

un cui ritratto recentissimo ornava la prima pagina di questo numero, ha festeggiato l'18 gennaio il proprio genedile, ricevendo da ogni parte d'Italia, e dalle lontane colonie italiane, espressioni di affetto e di ammirazione. La Regina Elena eccelle sempre per le sue alte delicate qualità di donna, di madre, e di consolatrice dei miseri. Nel ricevimento delle deputazioni parlamentari a Capo d'Anno ha parlato con ministri, senatori e deputati del grande comitato per il voto in favore dei suoi figli crescere vigorosi, studiosi, amanti della patria, semplici e dei suoi servizi. La sua natalizia sui monti nevosi dell'Abruzzo, a Rivisondoli, è stata ricevuta dalla Regina come un vero gioiello. La sua visita col Re e coi figli fra i semplici e salutaris esercizi invernali. La Regina sta per distaccarsi dal figlio suo, il principe ereditario Umberto, che seguendo la sua spiccata inclinazione per il mare, si imbarcherà fra breve, per desiderio del Re, sulla regia nave *Fuggiasca*, per compiere sotto la direzione del suo governatore, il comandante Bonatti, il primo viaggio marittimo che durerà circa un anno.

CORRIERE.

Il freddo. Il *Parsifal*. Il catenaccio sugli alcool e sui tabacchi. Le proteste dei tabaccai. L'ordine della «Stella d'Italia». L'avanzata di Miami nel Fezzan. Hassuna-pascià e il Cadì di Tripoli a Roma. Enver bey ministro della guerra. Il complotto di Izzet-pascià per l'Albania. Venizelos a Roma. Il raffreddore di Giolitti. I limiti di età e Luigi Capuana.

L'argomento di cui maggiormente si parla è il freddo. Che gradi e tre linee sotto zero non erano stati raggiunti a Milano da un pezzo, e furono la temperatura minima di ieri festa dell'Epifania. I Re Magi furono festeggiati con una media di tre gradi sotto zero, sotto un nebbione grigio, che cacciò la folla domenicale dentro tutti i ritrovi possibili ed immaginabili. I più beati furono quei duecento eletti che poterono entrare alla Scala e godersi la prova generale del *Parsifal* durata cinque ore e un quarto. *Parsifal* davanti a tutti i grandi pubblici del mondo è all'ordine del giorno... e della notte. A Bologna — la patria italiana elettiva di Wagner — e a Roma è stato dato di giorno; a Milano viene dato di notte; a Parma, a Budapest, a Parigi è stata una successione di rappresentazioni di questo grande poema musicale e i devoti ferventi non avrebbero mai voluto levato dal santuario di Bayreuth. Mah! Hanno il loro fato anche i poemi musicali. Il libero dominio del pubblico non soffre limitazioni. Il Parlamento tedesco non vide accogliere il catenaccio artistico che i ferventi invocavano; ed ora del *Parsifal* ce n'è per tutti, a gloria della grande arte, ed anche per merito della gratuità. I diritti d'autore sono una barriera, oggi superata per il *Parsifal* senza

difficoltà o sacrificio. Il tempo, in questo caso, può vantarsi di essere galantuomo!...

Due catenacci l'anno nuovo ha visti arrivare fra noi: il catenaccio sugli alcool e da 270 a 330 lire di tassa per ettolitro — ed il catenaccio per i tabacchi. Sabato sera, appena cadesse la voce, le botteghe dei tabacchi furono assalite da una ressa di fumatori che comperavano a dozzine pacchi di sigari e di sigarette; e l'indomani mattina la tariffa su quasi tutti gli articoli da fumo segnava un aumento. L'accoglienza a questo rincaro non è stata entusiastica, ma non ha superato i limiti della inevitabile sorpresa. Pochi disdissiarono i piaceri, ed i vizii, si sopportano facilmente i sacrifici. Chi è ragionevolmente vizioso, riduce le sigarette quotidiane da dieci a sei, e tira innanzi. Per chi il vizio è più forte del ragionamento, le trenta sigarette quotidiane rimangono tal quali, cheché ne sia della spesa. L'esperienza ha dimostrato, per altri simili aumenti, che il consumo non diminuisce; poi i fumatori col teschiere della popolazione, aumentano tutti i giorni. In conclusione, lo Stato dal catenaccio sugli spiriti si ripromette dodici milioni di beneficio; se ne ripromette venticinque dall'aumento sui tabacchi; sono dunque trentasette milioni di più all'anno che vanno nelle casse dello Stato senza che chi li dà abbia troppo da strillare. Sono queste in realtà le imposte più tollerabili, gravano sui consumi volontari, largamente distribuite sulla massa consumatrice, e non aventi la forma pesante di quei tributi diretti, a carico di un determinato lavoro, di un determinato reddito. Il gettito ne è sicuro, non è soggetto ad occultamenti, è certo — come per i nostri tabaccai — la sempre crescente bontà del prodotto, non c'è nemmeno da temere la concorrenza del contrabbando, dal momento che si fuma meglio in Italia che all'estero.

Questa volta, però, invece dei consumatori, protestano i tabaccai: il loro provento è stato ridotto, complessivamente, al 7-50 per cento; essi sostengono che avevano un diritto all'85-90 per cento; e gridano contro il Governo. La verità è che i tabaccai sono generi di privativa sono remunerati piuttosto scarsamente: e la verità è anche che i tabaccai sono troppi. La diminuzione degli spacci, man mano che se ne presentasse la possibilità, avrebbe un buon provvedimento. L'embargo della verità è che i tabaccai sono troppi. La diminuzione degli spacci, man mano che se ne presentasse la possibilità, avrebbe un buon provvedimento. Intanto, che cosa accade?... Gli spacci dei tabaccai sono diventati, prima di tutto, dei caffè, delle osterie, delle bettole dove si gioca, dove si beve, dove l'alcolismo — quasi sempre — è la causa di ogni male. Il regime, e tutto ciò sotto l'egida del regio stemma, che esternamente annunzia «generi di privativa» e dentro protegge tutt'altri generi. Dico questo non per dar torto ai tabaccai; essi pure hanno dei diritti acquisiti, e devono vivere. I più discreti fra loro sono quelli che associano ai generi di privativa gli articoli di cancelleria e le cartoline illustrate. Questi sono i moralisti del genere. I più si tengono al tipo *bar*, il tipo in voga; ma non contenti di questo, che è il più facile, e non v'ha dubbio che per il pubblico non è un alcool e non propizio alle osterie, il dovere affrontare un genere o l'altro per arrivare ad avere un francobollo ed un foglio di banchi, se non i locali del più facile consumo, sono tenuti separati. L'ideale è spacci di generi di privativa, ben remunerati, e nei quali non si venda altro, onde il fisco dello Stato, già acciacciato a proteggere il vizio del fumo, non debba cuoprire altri vizii ancora. Però in certi spacci all'estero succede ben di peggio!...

Un'altra novità ha recato il nuovo anno — l'ordine della «Stella d'Italia». Usano gli astronomi assegnare al primo d'anno l'anno delle loro scoperte di qualche nuovo pianeta. Il ministro Bertolini, che al 1913 diede la «busta elettorale», da al 1914 la «Stella d'Italia», nomenclatura eretici, sonori che hanno avvantaggiato l'occupazione e lo sviluppo coloniale dell'Italia. Ma non sarà solamente per gli indigeni delle colonie la nuova stella, sarà anche per gli italiani che nelle colonie avranno gli spacci agevolati al progresso. Insomma fra ordini nazionali ed ordini coloniali chi non si salverà o da una croce o da una stella?...

Frattanto i nostri bravi ufficiali, i nostri valorosi soldati, italiani e coloniali, conti-

Il capitano DOMENICO DE DOMINICIS, caduto nel combattimento di MASHRUGA.

nano a segnalarsi contro i predoni e contro i ribelli, conquistando le terre più lontane, e pagando eroicamente di persona. L'impresa della colonna Miani alla conquista del Fezzan è delle più belle, delle più calcolatamente preparate, delle più felicemente esplicate di tutta la campagna libica. Gli stranieri stessi elogiano questa impresa che, in tempo relativamente molto breve, e con sacrifici fortunatamente limitati, porta l'Italia ai confini estremi della sua grande nuova colonia: il combattimento di MASHRUGA, dove è caduto da eroe il valorosissimo capitano De Dominicis, è stato notevole e decisivo, non tanto per la dispersione delle orde ribelli, quanto per le sotmissioni numerosissime che ha provocate di tribù che altro non aspettavano che l'arrivo degli italiani per vedersi sottratte alla dura soggezione di barbari avventurieri musulmani, e rassicurate nelle loro opere industriali di pace.

Predoni ve ne sono qua e là, in Sicilia, in Sardegna, in Italia; non c'è da stupire che ve ne siano ancora in Libia; ma nessuno che voglia essere equanime può disconoscere che l'Italia, in meno di tre anni di occupazione, non abbia fatto in Libia quanto i turchi non solo non tentarono, ma non pensarono nemmeno di farvi in un secolo!... L'evidenza di questo progresso materiale e morale innegabile, sensibile, parla eloquentemente alla mente, all'animo degli arabi, degli indigeni delle varie razze, e si capisce, come fatto spontaneo, non artificioso, che Hassuna-pascià e Caramanli ed il Cadì di Tripoli, venuti a Roma per presentare gli omaggi della Colonia al Re per l'anno nostro, siano compiaciuti grandemente dell'opera di civiltà instaurata dagli italiani a Tripoli, ripetendo con autorità e giornalisti ciò che in Libia, nei centri di vita, tutti francamente riconoscono. La messa in valore delle Colonie non è così facile per nessuno. L'importante è che i colonizzatori si persuadano dei seri intendimenti dei sopraggiunti colonizzatori, e l'Italia questa dimostrazione di «libia ha data e la dà con molto bella evidenza».

Quanto succederà di vicende, in tre anni!... Enver bey — l'anima della più ostinata, fiera ed orgogliosa resistenza agli italiani, costretto a ritirarsi da Libia vinto ma non domo — è ora a Costantinopoli pascià e ministro per la guerra, dopo essere stato il *deus ex machina* di tragiche complicazioni; ed ora almanacchi sulla rusca turca contro la Grecia, calcolando non dirò sull'alleanza, ma almeno sull'intesa con l'Austria e con l'Italia!...

Egli però sarà sempre per noi l'Enver bey di Libia, il fantasmagorico vantatore di sconfitte italiane che non esistevano che nel suo sistema di tenere a bada con le più mirabolanti notizie i turchi di Costantinopoli... e di molti altri stii; come ora, probabilmente, egli ha lo zampino nel complotto che Izzet Pascià — che gli ha ceduto il posto di ministro al Serracchiariato — tenta di sviluppare in Albania per togliere al principe di Wied il trono non ancora occupato!... Sono insuperabili questi pascià turchi per i colpi di sorpresa, e per la messa in scena delle loro grandi farse onde burlarsi dell'Europa!... Ed anche Izzet-pascià va ripetendo che se l'Albania sarà — come egli spera — un principato turco, l'Austria e l'Italia dovranno avervi il loro controllo!... In realtà la serie delle *film* ci-

IN LIBIA.

Una carovana assalita sopra Merg.
Un ufficiale, due alpini, un ascaro uccisi.

Un telegramma ufficiale da Bengasi, 25 dicembre, ha annunciato:

«Ieri una carovana di rifornimento che da Merg era diretta a Gsur, fu violentemente attaccata da beduini appostati nei cespugli. La scorta fronteggiò arditamente e disperso i ribelli, i quali ebbero dieci morti e molti feriti. Le nostre perdite: un ufficiale, due alpini e un ascaro morti, e un alpino ferito».

Ulteriori particolari dicono che «la carovana era venuta già, il 24 mattina, a Merg per provvedersi di viveri sufficienti al presidio per alcuni giorni e per prendere la posta. La comandava un ufficiale di artiglieria (il tenente Zucchi) che aveva ai suoi ordini una piccola scorta di protezione composta di alpini e di alcuni ascari. Rifornitasi, la colonna ripartì con alcuni alpini di avanguardia. Il terreno fra Merg ed il castello Gsur dove è avvenuta l'imboscata si presta meravigliosamente alle insidie dei predoni praticissimi dei luoghi e dei nascondigli. La colonna poté raggiungere senza molestia la pianura sotto la protezione del presidio di Merg e quando fu alle falde del Gebel Abin cominciò ad incipriarsi per la mulattiera che attraversa posti insidiosi e che è lunga otto chilometri.

Tutto a un tratto i nostri si trovarono circondati da un fitto fuoco di fucileria senza trovare una via di scampo e poter compiere un movimento decisivo sul nemico, che tuttavia si diede alla fuga lasciando sul terreno dieci morti.

Il tenente Umberto Zucchi era bolognese, ma la sua famiglia risiede da dodici anni a Livorno. Aveva 31 anni: studiò all'Istituto tecnico di Livorno; fu allievo ufficiale nei bersaglieri, poi allievo ufficiale di complemento nell'artiglieria alla scuola di Modena si guadagnò la medaglia d'oro; fu a Pavia aiutante maggiore in seconda nel 9.^a fanteria, e da Pavia partì diecisette mesi sono per la Libia, dove molto si era distinto: egli era ora nel Mergheh con la 7.^a batteria indigena.

Il sanguinoso combattimento di Maehruga. La morte del capitano De Dominicis.

Lo stesso giorno 24 dicembre in cui accadeva il fatto su riferito di Merg, un combattimento molto sanguinoso e glorioso svolgevasi nel Fezzan, sulle alture di Maehruga, dove, dopo la sconfitta di Brak del 15, il capo fezzan Mohammed-Ben-Abdallah aveva riunito di nuovo le sue orde, per sbarrare il cammino alla colonna Miani sull'Uadi Sciabi.

Il colonnello Miani, informato delle mosse del nemico, e delle buone disposizioni di tutte le truppe dello Sciati verso gli italiani, marciò risolutamente verso Ben Abdallah, che appena vide la colonna italiana, la attaccò vivamente con 1500 facili, tentando movimento avvolgente. La colonna Miani ripose su due lati energicamente, obbligando il nemico a ripartire entro le trincee di Maehruga, sulle quali si vide sventolare la verde bandiera del profeta. I nostri soldati libici ed eritrei combatterono per quattro ore, tenendo fronte al nemico tenace, che finalmente cominciò a disgregarsi. Allora fu ordinato ai nostri l'attacco alla baionetta, che riuscì completamente.

Le perdite del nemico furono enormi: sul terreno furono trovati numerosi cadaveri ed altri nella zona percorsa dai ribelli in fuga. Sette notabili del luogo che avevano assistito al combattimento confermarono per iscritto la morte di Ben Abdallah, di due suoi luogotenenti, del capo della Zuai Uadi Beni, portatore dello stendardo verde, e di parecchi capi dello Sciati occidentale e di molti grecari.

Noi avevamo il capitano De Dominicis morto e quattro ufficiali feriti, e certi che ad un suffragante ferito. Il capitano De Dominicis era nato a Napoli l'8 marzo 1876, nominato ufficiale nel marzo 1899 e passato capitano il 17 febbraio del 1910.

Quando fu formato il V battaglione ascari al comando del maggiore De Marchi, al De Dominicis che era già da tre anni nelle truppe coloniali, fu data la seconda compagnia, e fu scelto di un reparto del battaglione Hidsig. Il V battaglione ebbe il battesimo glorioso del fuoco il 4 marzo 1912 a Bir Rodan ed il 17 febbraio del 1910. Il V battaglione ebbe il combattimento dove sette ore ed il capitano De Dominicis ebbe la mulettata ferita ad una gamba. L'8 giugno il battaglione De Marchi partecipò alla battaglia di Zanzer, dove il De Dominicis si distinse moltissimo. La sua compagnia, audace fuoco, inseguì il nemico alla baionetta, con l'appoggio di una compagnia di alpini. Il giorno 8 luglio la compagnia De Dominicis riuscì a recuperare per la prima le trincee nemiche di Misurata. Per certi brillanti fatti d'arme il capitano De Dominicis ebbe due medaglie d'argento.



Il tenente colonnello Antonio Miani, capo della vittoriosa spedizione nel Fezzan.

menomografiche-politiche dei Balcani non è finita; i soldati turchi mandati a compattare a Valonia sono stati arrestati, e chi sa cosa accadrà?... Ora poi si delinea attraverso l'Europa, cominciando da Roma, la visita del primo ministro greco Venizelos. Speriamo non occorra rievocare il classico *timeo Danaos et dona ferentes!*... Ma venendo prima che altrove a Roma, non teme egli di affliggere quegli ineffabili sciovinisti di Parigi?!

Si è parlato a Roma di un improvviso raffreddore di Giolitti, che febbricitante sarebbe andato al prediletto Cavour, dove la neve ammantava i bruni declivi. Chi ha veduto il presidente del consiglio nel suo passaggio per Torino, lo ha trovato di buon aspetto e di ottimo umore; malgrado il presupposto di molti che continuavano a credere che egli vada cercando un pretesto per far valere i suoi «limiti di età» e ritirarsi dal calvario del potere. Giolitti ha già mostrato di saper fare in politica ciò che ogni uomo consapevole deve saper fare anche in galanteria — allontanarsi dall'amore prima che l'amore si allontani da noi. Codesta eventualità politica, per Giolitti, non pare prossima a realizzarsi, data l'ampiezza della maggioranza, sempre fedele, ed aliena da manifestazioni sospettose. Quanto ai limiti d'età, c'è tempo, a rigore, quattro anni — Giolitti ha appena compiuti i settantuno, e Depretis — per cui egli, per certi aspetti politici, riappare come

incarnazione — fisicamente ben più temprata e resistente — governò l'Italia fino ai settantatré anni. Crispi — di cui Giolitti è per certi aspetti l'antitesi, ed al quale rassomiglia per la resistenza fisica, confortata nell'uomo di Dropero da una mirabile calma dissimulatrice — la governò fino ai settantasette!... E poi, i limiti d'età, scritti nella legge, non sono che un'approssimazione che spesso discorda dalle manifestazioni della natura. E ciò che dice Luigi Capuana, il quale appunto per limiti legali dell'età ha ora dovuto lasciare la cattedra universitaria di Catania con vivo e giusto rammarico degli studenti e dei suoi ammiratori.

Egli si duole che sia stata negata ai suoi «forti 75 anni la gioia di seguitare ad insegnare stitistica da una cattedra universitaria. Da oggi, dunque, — egli dice — riserverò tutto il fosforo della mia pretesa decrepescenza ai giornali ed alle rassegne a cui collaboro assiduamente ed agli editori che si chiamano Emilio Treves, Sandron e Paravia, i quali attendono da me, con vivo desiderio, romanzi per adulti e per fanciulli, lavori già in via di esecuzione».

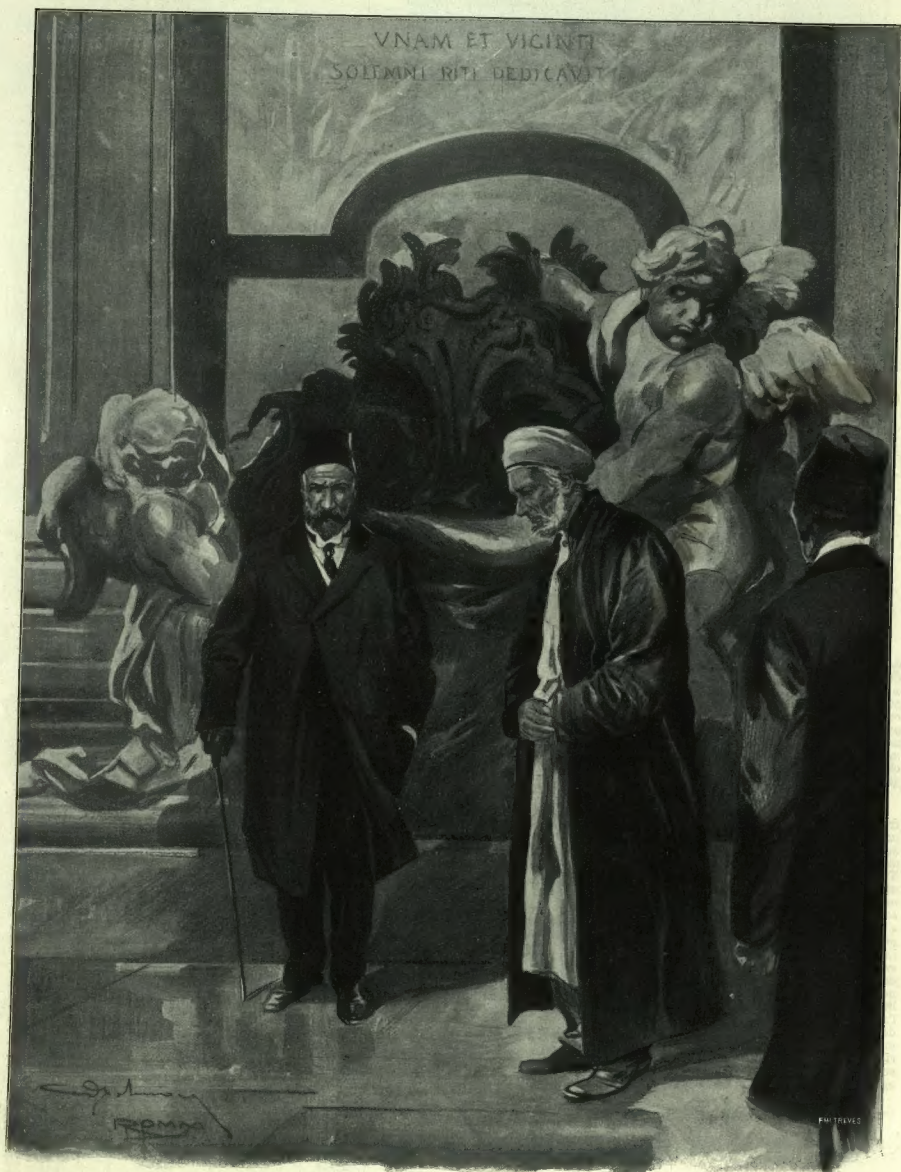
I «limiti di età» commentati a questo modo possono essere salutati come una felice rinascita. Per presidenti del Consiglio è ancora più semplice, che per i generali e per i professori. La legge non ne parla, e le maggioranze votano... fin che votano!...

7 gennaio 1914.

Spectator.

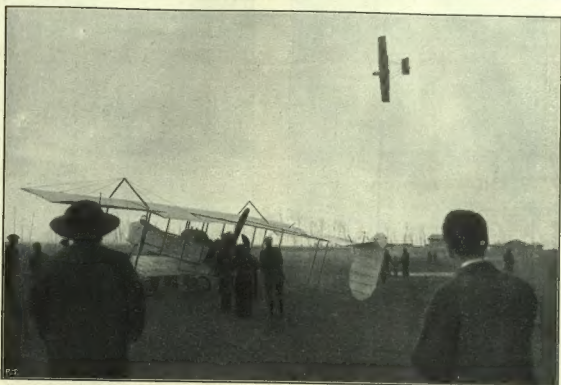
SONO USCITI: **I SEMINATORI** | **DRAMMI SATIRESCHI**
Romanzo del **Capitano Giulio BECHI.** · Lire 4. · di **Ettore ROMAGNOLI.** In carta a mano, e coperta disegnata da E. ANCHINI. L. 4.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

NOTABILITA TRIPOLINE A ROMA.*(Disegno dal vero di A. Molinari).*

Hassuna pascia, principe dei Caramanli, e il Cadi di Tripoli visitano la basilica di San Pietro.

I PRODIGIOSI VOLI DELL'AVIATORE BILLE A MILANO.



L'apparecchio di Bille s'alza in posizione verticale.

(Argus).



L'aviatore Bille.

Le nostre incisioni.

Ora la prima pagina di questo numero un bel ritratto della Regina Elena, il cui genetliaco è stato festeggiato l'8 gennaio. Nelle pagine successive seguono il ritratto del ten. colonnello Antonio Miani, comandante la splendida avanzata nel Fezzan; Hassuna pascià ed il Cadi di Tripoli; nella loro recente visita a Roma; i voli fantastici di Bille a Milano; e sette pagine magnificamente illustrate dedicate alle rappresentazioni del *Parafant* a Bologna, a Roma, a Milano. Segue poi la pagina speciale di *Uomini e cose del giorno*.

La morte del cardinale Rampolla — ha rese vacanti in Vaticano le alte cariche di Camerlingo, di segretario del Sant'Uffizio, di Gran Priore dell'Ordine di Malta, di Bibliotecario della Chiesa, di Arciprete della basilica di San Pietro — tutte ambite, circondate di prestigio e ben retribuite. Pio X si è accinto a provvedere alle nuove nomine. Uno dei più anziani, il cardinale Domenico Ferrata (nato nel 1847, cardinale dal 1896) è stato nominato segretario del Sant'Uffizio, del quale il Ferrata faceva già parte. La successione del cardinale Rampolla sarebbe toccata al cardinale Serafino Vannutelli, ma questi rifiutò per ragioni di salute, onde Pio X scelse il Ferrata, diventato in questi ultimi tempi uno dei membri più in vista del Sacro Collegio ed ora considerato come uno dei più papabili. Il Gran Priore di Malta è stato assegnato al cardinale Gaetano Bisleti (nato nel 1836, cardinale dal 1913) spettando tale carica ad un cardinale di famiglia nobile e che faccia parte del Consiglio dell'Ordine, come il cardinale Bisleti. Il Gran Priore dell'Ordine di Malta gode di una rendita non inferiore a cinquantamila lire all'anno. Pio X ha poi assegnato il posto di bibliotecario della Chiesa al cardinale Francesco Cassetta, prefetto degli studi e vescovo di Frascati (nato nel 1844 e cardinale dal 1896). Il cardinale Cassetta è noto assai e molto stimato dall'alto e dal basso clero e anche nel mondo laico romano. Di buona famiglia romana e assai ricco, è circondato dalla fama di uomo generoso e benefico, e anzi si può aggiungere che Leone XIII, il quale mirava a che nel Sacro Collegio fossero rappresentati, non solo la diplomazia e la dottrina ecclesiastica, ma altresì l'aristocrazia e il censo, aveva soprattutto per quest'ultimo titolo elevato alla porpora monsignor Cassetta.

Di Ferdinando Bocconi spensato a soli quarant'anni, e che ha lasciato un milione all'Università Commerciale Bocconi, abbiamo detto nello scorso numero: diamo qui il ritratto del compianto *aportiere* ed industriale.

Un inesplicato duplice suicidio coniugale ha profondamente commossa la capitale bulgara ed ha avuto larga ripercussione in Serbia, in Austria, in Rumenia; nella notte dal 12 al 13 dicembre la bellissima Sora Javoroff, figlia del celebre patriota e statista bulgaro Karaveloff, suicidavasi con un colpo di rivoltella senza che nessuno riuscisse a penetrare il mistero di questa sua disperata risoluzione. Sofia era ancora in preda ai più vivaci commenti quando annunziavasi che Javoroff, marito di lei, scrittore di bellissima fama, poeta, autore drammatico, una delle glorie della letteratura bulgara contemporanea, erasi pure suicidato. I due coniugi non lasciarono indizio da cui desumere le cause di una tragedia affatto inesplicabile.

Il generale Liman von Sanders è lo stratega tedesco che il governo turco — con grande irritazione della Russia e della Francia specialmente — ha chiamato ad assumere il comando del I corpo

d'armata ottomano in Costantinopoli. Il gen. von Sanders è andato in Turchia accompagnato da un gruppo di ufficiali tedeschi, entrati — secondo il consiglio lasciato dall'assassinato Mahmud Chevikoff — al servizio effettivo della Turchia per bene ordinarne l'esercito. Quando il gen. von Sanders fu a Potsdam a congedarsi dall'imperatore Guglielmo, pregò il Kaiser di serbargli il suo posto nei quadri dell'esercito germanico; ma il Sovrano gli rispose: « caro generale, quando si va a Costantinopoli, si resta, non si torna! ».

Nel giorno genetliaco della Regina Elena — l'8 gennaio — a Milano, nella sede del Corpo degli ufficiali — nel palazzo del comando del Corpo d'Armata — è stata inaugurata una targa in ricordo dei soci eroicamente caduti in Libia. La targa simboleggia l'Italia che supera il mare fiancheggiata dai geni della guerra e della gloria — ed è opera genialissima dello scultore Giannino Castiglioni. La targa è completata dai ritratti dei sette caduti — tenenti, Paolo Solovelli del 55^a cavalleria Lodi; Edoardo Barberis del 73^a fanteria; Luigi Tronchetti del 5^a alpini; Carlo Goldoni del 18^a fanteria; e sottotenenti Giovanni Bellante del 7^a fanteria; Antonio Schiratti del 36^a; Edoardo Tucci del 12^a bersaglieri.

Sotto leggesi l'epigrafe, dettata dal prof. Samiungesi così: *I concetti consacrano - al culto dei memori cuori - gli spiriti immortali dei compagni - caduti nella forte impresa - che ritorno l'Italia alle glorie di Roma.*

Chiude la pagina il monumento che Parigi ha voluto dedicare al Re Edoardo VII d'Inghilterra, che nella capitale francese godeva di tanta popolarità.

I fantastici voli di Bille a Taliedo.

Enrico Bille, di 27 anni, capo pilota della casa Farman, brevettato da quattro anni ad Etampes —

un bel giovanotto, alto, bruno — come lo descrive un suo ammiratore — la faccia piena colorita, gli occhi castani di una serenità quasi fanciullesca attraversata talora da lampi rivelatori del suo enorme presenzialismo della sua fredda audacia. Egli non conosce difficoltà; al pari di Pégoud e più di Pégoud e di Chevillard — che fu suo allievo — egli volteggia e piroetta, si rovescia ora su di un'ala, ora sull'altro, si imbatte da tutti i lati per poi rialzarsi verticalmente, si lancia a piombo per discendere precipitosamente poi si risolveva con la velocità di un aquila. L'apparecchio in aria guidato da Bille danza come nemmeno un uccello riuscirebbe a fare nell'elemento impalpabile del quale Bille è un vero dominatore. Oramai gli esperimenti eseguiti da lui, da Pégoud, da Chevillard dimostrano che con gli apparecchi perfezionati la stabilità nell'aria è poco meno che assoluta. Gli aviatori si rendono di giorno in giorno sempre più padroni del motore e di tutto l'apparecchio e compiono nell'aria ancora più cose che i forti nuotatori compiono nell'acqua; anzi l'aria è elemento molto più propizio alla più completa libertà e varietà dei movimenti.

Con tutto ciò i grandi maestri apprestano nuove garanzie — Orville Wright in America ha fatto ora esperimenti perfettamente riusciti di un suo nuovo stabilizzatore a doppia compensazione grazie al quale gli apparecchi si troveranno sempre immediatamente riequilibrati in ogni peggiore eventualità. Wright ha recato seco in un volo Guglielmo Marconi, il quale è rimasto soddisfattissimo della perfezione a cui l'arte dell'aviazione è ora arrivata.

Tornando a Bille, aggiungeremo che egli qui a Milano nei suoi voli fantastici ebbe a compagna la signorina Gabriella Anderloni che acclamava entusiasta. Più volte essa aveva già volato, ma così mai.

PARIGI
15, Rue Boissy d'Anglas

Indirizzo Telegrafico: HOTEL



PARIGI
Piazza della Concordia

VOUILLEMONT, PARIS

HOTEL VOUILLEMONT

INTERAMENTE RICOSTRUITO

150 Camere e Saloni. 120 Sale da bagno e toilette. — *Ultimo Conforto Moderno.* — Appartamenti privati grandi e piccoli. — Ristorante di prim'ordine (prezzi fissi e alla carta). — Questo Albergo gode della posizione la più tranquilla e la più elegante di Parigi ed è specialmente adatto per famiglie.

RECENTEMENTE APERTO.

— È una ebbrezza indicibile — esclamava. — Più volte mi sono sentita come spinta fuori dal seggiolino... com'era emozionante!

Spesso, aprendo gli occhi per guardare in giù... guardava in su: quando credeva di vedere la terra, s'imbatteva nelle nuvole.

Con tutta la fiducia in sé stesso, Bille, instancabile nel ripetere le sue profezie, dopo pochi minuti che aveva atterrito, a Taledo, ripartì col signor Santoni e filò sulla Madonnina del Duomo, alla quale rese omaggio compiendo alcuni dei suoi terrificanti *viaggi*. In piazza del Duomo una grande folla si era adunata a contemplare lo spettacolo: molti più tardi poi, ripetevano che un aviatore, certamente ancora inesperto, aveva rischiato due o tre volte di precipitare fra le guglie del Duomo...

NECROLOGIO.

— Celebre artista di canto fu **Angiolina Ortolani-Tiberini**, morta a Livorno il 31 dicembre. Era nata a Bergamo nel 1836: fu allieva del Conservatorio musicale di Milano; poi sui teatri riuscì ad imporsi per la voce soave, la chiarezza della pronuncia, la facilità della vocalizzazione. Parigi, Madrid, Varsavia, Pietroburgo, ecc. all'estero, Bergamo, Milano, Roma, Modena, Torino, ecc. in Italia, l'applaudirono nelle più belle opere dei nostri grandi maestri. Non ebbe rivali nell'interpretazione di *Elvira* nei *Puritani*, di *Antina* nella *Sommossa*, nella *Lucia*, nel *Rigoletto*. Essa si maritò poi col celebre tenore romano Mario Tiberini. Da parecchi anni si era ritirata in una sua villa all'Ardenza, in riva al mare, dove viveva compiendo opere di beneficenza.

— Il colonnello **Francesco Schavo**, di Lesegno, nelle Langhe, fu un magnifico tipo di più cato volontario con Garibaldi, fino al '59, nei Cacciatori delle Alpi, poi con Garibaldi in Sicilia in una delle spedizioni successive a Capri e a Milazzo, a Reggio, a Reggio, ecc. poi nell'esercito regolare si segnalò a Custoza, e rimase una figura caratteristica del vecchio mondo militare italiano. Fu sempre uno dei più fervorosi nel ricattare, ordinare, mettere in valore le memorie dei gloriosi tempi della risurrezione nazionale. Era decorato anche della medaglia al valore civile, guadagnata nel 1883 con l'opera esemplare di soccorso ad Ischia dopo il famoso terremoto. Aveva 80 anni ed è morto a Roma.

— Altro tipo del genere fu **Antonio Riboli**, morto pochi giorni prima dello Schavo a San Bernardino di Cremona. Aveva preso parte anche come garibaldino, alle campagne del '59. A Milano era stato promosso tenente; poi era diventato uno degli ufficiali più tipici dei dragoni Piemonte Reale, sempre col fiero delle sue origini garibaldine, che per il dubbio di qualche accento poco rispettoso verso Garibaldi, combatté a Milano tre memorabili duelli con tre ufficiali dei lancieri Montebello. Partecipò alle campagne del 1861 e 1866 ed anche ora, a 79 anni, era ammirato per la soldatesca energia del suo vigoroso temperamento.

— A Napoli, per un tumore allo stomaco il senatore **Antonio d'Antona**. Era uno dei più celebri chirurghi d'Italia, ed uno dei pochi che avesse formato una scuola tra i giovani meridionali. Fu dei primi in Italia ad introdurre l'antiseptico, e il suo nome è legato a molte operazioni difficilissime che dimostravano, oltre ad un grande valore scientifico, anche la genialità di una mente colossale. Fu nominato senatore nell'ottobre 1896. Di lui ebbe ad occuparsi l'Alta Corte di Giustizia riunita per il processo intentato al prof. D'Antona dalla famiglia di un individuo morto in seguito ad una sua operazione, dopo la quale un batofolo di garza era stato lasciato dentro la ferita chirurgica addominale: ma il Senato pronunciò assoluzione.

— Due vecchi artisti comici sono spariti nella penultima settimana del 1913. — Domenico Bassi, a Torino; Antonio Dassi, a Milano.

Domenico Bassi fu per molti anni applauditissimo brillante, elegante, colto, ammirato nelle compagnie di Alamanno Morelli, di Bellotti Bon, di Maggi. Dopo quasi vent'anni di successi teatrali abbandonò le scene nel 1887 e si stabilì a Torino dove fondò e diresse una frequentissima scuola di recitazione. Aveva 84 anni.

Antonio Dassi fu a Milano per molti anni una delle più tipiche maschiette della compagnia milanese di Edoardo Ferravilla. Fu costantemente, invariabilmente il solenne e raucò bidello della *Class d'essen*, tipo che egli si aveva studiato del vero; ed è rimasto indimenticabile per il suo pubblico.

La Missione Franchetti, di cui abbiamo parlato nello scorso numero come quella che ora ha completato la sua esplorazione e la sua relazione, era composta dai seguenti scienziati:

Prof. Leopoldo FRANCHETTI, senatore del Regno. Prof. Agostino STELLA, direttore della Scuola superiore d'Ingegneria Mineraria del R. Politecnico di Torino. Prof. Renato PAMPANINI, del R. Istituto Botanico di Firenze. Prof. Oberto MANETTI, dell'Istituto Agrario Coloniale Italiano di Firenze. Prof. Carlo PUCCI, deputato, Direttore del Laboratorio di Zootechnica del R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia. Prof. Cesare GUGNONI, Libero Docente di Zootechnica.

Ognuno di questi scienziati ha portato il suo contributo all'importante e ricco volume che uscirà entro il primo trimestre di quest'anno presso la casa Treves.



GIORGIO POLITEO.

† LA REGINA SOFIA DI SVEZIA.

La Regina madre di Svezia, **Sofia**, morta a Stoccolma il 30 dicembre a 77 anni, per polmonite, va ricordata per il romanzo d'amore che la unì a quello che fu poi re Oscar III, padre dell'attuale re, Gustavo V. Nel 1856 Tallora principe Oscar, compì un viaggio in Francia ed in Inghilterra a scopo politico, continuò a viaggiare per diporto, e nel castello di Monrepos, presso Neuwid, conobbe Sofia Guglielmina, figlia del duca di Nassau, conte palatino del Reno, e di Paulina di Wurtemberg. Sofia aveva allora 21 anni ed era una delle più belle ed intellettuali principesse tedesche; aveva una profonda cultura artistica e letteraria ed un finissimo gusto musicale sviluppato ed educato sotto la guida di Rubinstein, durante un soggiorno di lei in Russia. Il principe si invaghiò della giovane principessa la cui famiglia discendeva da Carlo Magno per il tramite di Re Corrado di Francia ed era imparentata con le case di Hohenstaufen e di Asburgo; ritornò subito in Inghilterra per dichiarare che voleva sposare la principessa Sofia. Sei settimane dopo, il fidanzamento si celebrò nel castello di Monrepos. Un albergo del parco porta ancora, incise profondamente nella scorza, due iniziali ed una data: S. O. 1856. Il matrimonio fu celebrato nel 1857 nel castello di Brielich, e fu per cinquant'anni senza nubi. Rimasta vedova nel 1907, la Regina Sofia si ritirò a vivere in grande solitudine nella sua villa di Eriksberg, nel mezzo di un ampio bosco, vicino a Norrköping, dedicandosi quasi esclusivamente a pratiche religiose. Riceveva pochi amici con affabilità un po' distratta amando e riannodando un fazzoletto di batista fino a dargli la forma di un fiore; poi disfaceva i nodi e ricominciava, senza un sorriso.

A Mosca improvvisamente, il 2 gennaio, il celebre musicista pianista **Raoul Pugno**. Egli stava compiendo una delle sue consuete *fournées* di concerti con la sua allieva Nadia Boulenger, già vincitrice del concorso per la Scuola di Villa Medici, e sorella di altra allieva della stessa scuola. Pugno era nato nel 1852 a Parigi, da genitori italiani; studiò al ceto Conservatorio, dove poté entrare dopo superate non lievi difficoltà dovute alla sua origine italiana. Già però non gli impedì, più tardi, di improvvisarsi direttore del Conservatorio stesso a soli 19 anni, durante il periodo rivoluzionario della Comune. Tornata la calma, il giovane Pugno si affrettò a cedere il posto ad Ambrogio Thea. Egli vi occupò poi una cattedra dopo essere stato per qualche anno organista in una chiesa. Compose alcuni oratori religiosi e varie opere, balletti, minidrammi. Uno dei balli più applauditi, *Il Cavaliere dei fiori*, lo compose in collaborazione con Messager attuale direttore dell'Opera.

L'allieva Nadia Boulenger riuscì ad indurlo a musicare con lei *La Città morta* di d'Annunzio, il dramma lirico è fortunatamente condotto a termine e potrà essere rappresentato fra non molto a Parigi e a Bruxelles. « Doveva essere — dice un critico francese — un magnifico inizio di carriera per la giovane collaboratrice, e per il Pugno il coronamento di una bella vita di artista. Ma una sventura, come una corona su di una tomba. Lo stesso critico assicura che la musica di *La Città morta* ha fatto la più profonda impressione su quanti l'hanno udita. Pugno si proponeva di musicare un altro poema drammatico di Gabriele d'Annunzio, il quale gli aveva promesso di scrivere per lui un *Orfeo*. *La Città Morta* sarà certamente una delle prime opere che verranno messe in scena dai nuovi direttori dell'Opera Comique. Pugno — che a 9 anni dava già concerti — era come pianista un interprete insuperabile delle opere più avveniristiche e sapene penetrare mirabilmente il carattere di ogni autore.

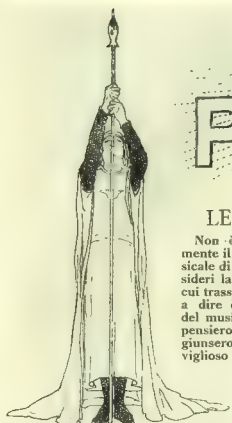
Di **Giorgio Politeo** grande educatore e filosofo dalnato, su a Venezia il 26 dicembre, parliamo nel numero scorso. Qui, ne presentiamo un rassomigliantissimo ritratto. A Venezia, la « Dante Alighieri » ha stabilito di istituire una fondazione in onore dell'estinto.

Il « **Número** », il nuovo anno ha portato un nuovo giornale umoristico settimanale che esce a Torino senza titolo, ossia con questo titolo vago **Número**. E per andare contro corrente comincia col N. 2. Questa nuovissima pubblicazione si presenta molto bene, con disegni artistici e caricature squisite, a tratti e a colori. Vi hanno collaborato i pittori Aldo Mazzera, Bompard, Nasin, Nirsoli, Golia ed altri. La copertina interna reca una rarità, una bellissima autocaricatura disegnata da Leonardo Bistolfi.

TUTO, CITO, JUGUNDE

ACQUA MINERALE ZURCHUN ITALIANA

FELICE BISLERIA & CANO



PARSIFAL

LE ORIGINI LEGGENDARIE E LETTERARIE.

Non è possibile intendere compiutamente il genio creativo e la potenza musicale di Riccardo Wagner se non si consideri la qualità degli elementi poetici da cui trasse ispirazione ed alimento; vale a dire è impossibile scindere le virtù del musicista da quelle del poeta che nel pensiero e nell'anima del Maestro si congiunsero sempre in un connubio meraviglioso e fecondo. Per tal ragione, si cerca delle «fonti» letterarie nei suoi poemi musicati, non soltanto non è opera vana, ma è necessaria: si per comprendere l'influenza

di certi flutti e fantasmi poetici nei domini ideali della Musica, e si per indicare un fenomeno spirituale non abbastanza osservato: del bisogno, cioè, di alcuni intellettuali rivoluzionari ad abbeverarsi al passato, di derivar dai miti, dalle storie più remote, dalle religioni più antiche la materia essenziale per l'estirpazione delle opere loro. Rivoluzionario e «avvenista» fu Riccardo Wagner, e come tale considerato fino a pochi anni sono; eppure, pur esprimendosi con forme nuove, egli sentì la necessità di rievocare le vecchie favole, e mentre aveva linguaggio ed espressioni rinnovati alla Musica, ridestava personaggi, sentimenti e passioni che parevan seppellite per sempre nell'oscura foresta dei miti o sotto l'arido giallore delle pergamene. Se Wagner fosse uscito di stirpe latina, indubbiamente avrebbe fatto della mitologia ellenica, dell'epopea omerica e vergiliana la sostanza prima della sua Musa e del suo Teatro; nato in Germania, scoprì con gioia i tesori di poesia nascosti nei canti epici della sua patria, e scrivendo la Tetralogia dei Nibelunghi, elevò non soltanto un monumento eterno di grandezza musicale, ma onorò l'anima e le memorie della sua razza barbara, eroica, insieme, e sognante.

Come l'Anello, come il *Tristano* e i *Maeistri Cantori* e *Lohengrin* e *Tannhauser*, anche il poema del *Parsifal* è una derivazione e una ricostruzione. La figura del giovinetto eroe, simbolo di semplicità e di purezza, era stata lungamente accarezzata dalla fantasia del Maestro. Tutti rammentano lo stupendo e angoscioso delirio di Tristano che attende Isotta sulla spiaggia desolata. Or bene, ai suoi occhi mortali doveva apparire un'immagine sovranaturale: Parsifal! L'essere senza macchia, la creatura immune da frode, il cuore innocente che aveva saputo trionfare di tutte le tentazioni terrene sarebbe apparso come contrapposto e come redentore all'eroe che non ebbe freni al suo desiderio e giacque riarso nella sua passione. Ma potendo il significato di tale apparizione sfuggire all'intelligenza degli spettatori, il Maestro la soppresse, per quindi ripresentarla, derivata dagli antichi poemi, in tutta la sua compiutezza reale e simbolica nell'ultima sua opera che fu come un atto di fede, la consacrazione di un poema eucaristico innalzato alla gloria dell'Uomo-Dio!

Perceval o Tristano.

Al pari della leggenda di Tristano, anche quella di Parsifal non è scandinava, né germanica; ma d'origine anglo-normanna, ricostruita verso il 1180 da un poeta francese, Chrétien de Troies, sotto il nome di *Perceval li Galois ou le Conte del Graal*.

E come il poema tristaniano era stato ripreso da due scrittori tedeschi, Gotifredo di Strasburgo ed Eilhart d'Oberg, così quello di Perceval fu ricostruito e ampliato da un bardo della Franconia, Wolfram di Eschenbach, tra il 1205 e il 1215, col nome di *Parsifal*. Wagner conobbe quindi le due leg-

gende nell'idioma della sua patria, e congiunse i due personaggi nel cerchio solare dell'arte sua, così come un tempo, nelle antiche cronache di cavalleria s'erano congiunti e avvolti in uno stesso splendore di avventure e d'armi. Giacché tanto l'uno che l'altro fanno parte del ciclo bretone o armoricano di Re Artù; e se Tristano è ascritto alla prima generazione dei cavalieri più prodi, Prezzivale lo Gallesse (Perceval) appartiene alla seconda, e le imprese dell'uno si avvicendano mirabilmente a quelle dell'altro. Narra una vecchia

cronaca che un giorno, cavalcando Prezzivale sul reame di Corno-vaglia, apprese che Tristano, per ordine di re Marco, era stato imprigionato. Subitaneamente si propose di liberarlo, e affrontando re Marco lo ferisce di spada e l'obbliga a dargli le chiavi. E come Tristano fu liberato «s'addobba di panni e drappi di fini colori, e si monta a cavallo a uno palafrèno, e si fece davanti a Prezzivale, e si lo saluta cortesemente, e molto lo ringrazia. E Prezzivale dice a Tristano: — Io v'addomando uno dono. E Tristano dice: — Addomandate ciò che a voi piace. E Prezzivale: — Donateme lo quanto. E Tristano si glielo dona; e Prezzivale dice: — Ecco qui lo re Marco. Ora io v'addomando voi gli facciate provare quella prigione che egli à fatto provare a voi. E allora tornarono alla città; e Tristano imprigiona lo re Marco, e trae Isotta di prigione. E Prezzivale dimorò quivi dodici giorni. L'eroe della fede, il cavaliere crociato passa così anch'egli nel poema più ardente dell'amore e del peccato che abbia mai risuonato nei secoli; ma è passaggio fugace. Il suo desiderio è ben diverso, il suo destino è più alto. Egli cavalcherà per il mondo alla ricerca della Purificazione, egli dovrà assidersi alla Tavola del San Gradale, tra i seguaci del Cristo, tra i cavalieri della compiuta virtù. La sua pietosa sorella, chiusa a penitenza in un piccolo romitaggio, gli aveva già spiegato l'esistenza delle Tre Favole: «La prima, quella di Cristo, cogli apostoli suoi. La seconda, a reverenza di quella, fine ordinata per volontà di Cristo; e mantennella Giuseppe di Brannanzia, con più di semila persone. E questa Tavola detta del Santo Gradale — dal vassoio in cui Giuseppe raccolse le gocce di sangue del Crocifisso, — fece XLIII anni dopo la passione di Cristo. E a rimembranza del San Gradale fue ordinata la Tavola Ritonada in Gerusalemme, e fue riempuita per lo più pro cavaliere che fosse mai per tutto il mondo.»

La Tavola Rotonda non restò a Gerusalemme: il re Artù convocava la sua in diversi punti della grande Bretagna, da Camelot a Winchester, e anche Prezzivale lo Gallesse vi si assise. Ma le avventure della Tavola Rotonda sono estranee al *Parsifal* considerato da Wolfram e da Wagner, e quindi gioverà ritornare alla leggenda gallica e al racconto di Perceval e del Graal che è «le meilleur conte que jamais on ait dit en la cour royale», come scrisse appunto Chrétien de Troies, il mirabile poeta che ebbe sì grande influenza su tutta la letteratura medioevale, e che pur rilavando su poemi precedenti, seppe sempre risolverli all'idealità civile delle società del secolo XII.

Il poema di Chrétien.

Sapete in che tempo comincia la storia del fanciullo che s'ebbe ucciso il padre, il prode Gamuret, in un torneo e fu poi nascosto dalla sua madre in una foresta?

Fu nel tempo che gli alberi dan fiori,
E i verzieri verdeggiano di foglie,
E in lor dolce latino
Cantano i rosignoli a matutino.



Amfortas.



Il tempio del Graal sulle scene del teatro di Bayreuth.

Quel fanciullo è Perceval il Galiese. Per taluni, Perceval vorrebbe significare: *che passa a traverso tutto*, da *perce*, forare, trapassare, e *val*, valle: per altri si chiamerebbe *Perlesvaux*, oppure *Parlufiet*, « pour ce qu'il s'estoit fait par lui-même ». Comunque, questo s'è staito fait par lui-même. Comunque, questo fanciullo cresce sotto la custodia della madre che lo tien lontano da ogni rumore del mondo e specialmente da *toute chevalerie*. Ella trema che il ferace destino paterno non s'abbatta anche sul capo del figliuolo. Egli ha quattordici anni; ha già cavalcato per la foresta, cacciando il cervo e lanciando frecce agli uccelli, e ogni volta, al suo ritorno, la madre l'ha coperto di baci, scongiurandolo di sfuggire ad ogni incontro con quelle genti che « sembrano coperti di ferro, cioè i cavalieri, cioè « i diavoli ». Ma le preghiere materne non approdano a nulla. Smarritosi un giorno per la foresta, Perceval vede sopraggiungere cinque cavalieri. Egli tende l'arco per colpire i demoni; ma quand'essi gli son vicini ed ei vede fremere gli scudi e gli elmetti e le lance, e vede il verde e il vermiglio rilucere contro il sole, e l'oro e l'azzurro scintillare: « Ah! — esclamò — Dio Signore vi ringrazio! Questi ch'io vedo sono angeli! ». E s'inginocchia e domanda loro se sono nati con quelle armature, e appare d'un'ingenuità così profonda che i cavalieri dopo essersi rivelati, ne sorridono e s'allontanano. Ritornato a sua madre, Perceval incontra a raccontarle le cose meravigliose da lui viste nella foresta, e il colloquio con i cavalieri. A questo nome, la madre sviene. « Ah! Bel dolce figlio, dalla cavalleria volevo io difendervi! Cavaliere non diventate! ». Ma il fanciullo vuol essere cavaliere; è il suo destino e nulla l'arresterà. E parte per recarsi alla Corte d'Artù, e incomincia la sua vita errante che solo avrà termine quand'egli avrà conquistata la regalità del Graal. Le sue avventure rivelano tutte l'innocenza, la semplicità, l'ignoranza della sua anima. È un adolescente selvaggio, che non ha coscienza del peccato, che segue solo l'impulso della sua natura. In una pra-



La signora Pasini Vitale (Kundry), al Costanzi.

teria, presso una fontana, scorge una donzella dormente nel suo letto, sotto una tenda, tutta sola. Senza batter ciglio, egli entra nel padiglione, e poiché il suo cavallo ha nitrito, la donzella si sveglia e trasale. « Pulzella, vi saluto, — dice il giovinetto semplice, — Mia madre m'ha insegnato appunto di salutare ogni pulzella, in qualunque luogo la trovassi ». « Vattene! — Fuggi! Che il mio amico non ti veda! » Ma Perceval, che di nulla teme, insiste: « Io vi bacerò, perché così m'ha insegnato mia madre ». E malgrado le difese di lei, l'abbraccia « molto ingenuamente » perché altrimenti non sapeva fare. E la baciò venti volte, e poi scorgendo al suo dito un anello ornato d'uno smeraldo *moult clare* se ne invoglia e lo vuole. « Perché mia madre m'ha detto anche di prendere l'anello del vostro dito. E non vi farò più nulla. Orsì, datemelo, lo voglio. » E poi che s'è preso l'anello, man-

gia un pasticcino che trova nella tenda, e tutto lieto s'acciaccia. « Bella amica, Dio vi salvi. Ma per Dio, non vi turbate pel vostro anello che porto meco. Perché, com'è vero che io debbo morire di morte, io ve lo renderò. »

Quest'episodio, che rende con tanta vivezza di tocchi l'estremo candore di Perceval, è raccontato diversamente nelle narrazioni italiane della *Isotta Ritonda*. Qui è una bellissima donzella che fatto tendere in sulla giva un nobile padiglione, convita Prezzivalle. « E molto gli si va abbellendo innanzi, e tanto gli si mette in grado, che Prezzivalle la richiese d'amore. Ed ella disse: — Se lo mio amore vi diletta, a me piace assai. Allora s'acciaccia nello letto; e volendo Prezzivalle andare a lei, la sua spada gli cadde: e volendola ricogliere, accorse della croce vermiglia ch'era nel pome della spada; e mirandola, siè gli sovvenne come egli peccava, e fecesi allora il segno della Santa Croce, e raccomandandosi a Dio. E a quel punto la dama e il padiglione dispari via... ». Questa versione è assai più significativa dell'altra, poiché dimostra già la pienezza di fede del giovane eroe, e nella donzella ingannevole è già adombrata la figura di Kundry, la « rosa infernale », la tentatrice del poema wagneriano. Ma pur nel poema di Chrétien abbondano i tratti vigorosi ed espressivi, i quali mostrano di volta in volta come la religione, l'esperienza della vita, il desiderio del bene possano trasformare un carattere sfrenato e selvaggio, e correggere la natura e addolcire i sentimenti. È impossibile seguir Perceval in tutte le sue avventure in cui la leggenda e la fantasia del poeta si sbizzarriscono in abbondanza. Ricorderemo solo l'apparizione del *roi Pèchour*, personaggio assai enigmatico in Chrétien né Troies il quale commette uno sbaglio singolare, considerando cioè l'epiteto

TORTELLINI. Non plus ultra
della pasticceria
E. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
Il vostro... L. 1.50
Rende la Pelle Dolce
A. GIARD, 30, RUE D'ALBIS, PARIS
Frasca e Profumata
Rappresentante per l'Italia: A. LAFFRÈ, Via Colonna, 30, MILANO



Il tenore Borgatti nel *Parsifal* (Atto I) al Comunale di Bologna (fot. Moderna, Bologna).

pêcheur come allusivo alla pesca, non già ai peccati del re:

*Il fut, en une bataille,
Qu'il fut navré d'un gaverlot
Parmi les hanches ambeuses...
... Se fait en une nef mettre,
Si se pêche à l'homme.
Pour çou li roi Pêcheur a nom.*

Il tipo di questo re inferno si trova già nei vecchi conti celtici ov'egli soffre crudelmente di non potere, a cagione della sua gran ferita, vendicar la morte di suo padre. Nei racconti del Graal è accusato invece del peccato di voluttà, più tardi sarà rappresentato come un ribelle al voto di castità che unisce i cavalieri del Graal; nel poema di Wolfram e in quello di Wagner è il re Anfortas che geme per aver perduto la santa lancia rubatagli da un mago, in seguito alle seduzioni di Kundry. Nel poema francese quest'episodio è confusamente narrato. Il solo punto che possa interessarci riferendoci alle «fonti wagneriane», è allorché Perceval, nella corte del re malato, scorge per la prima volta il Graal e la lancia sanguinante. Mancando dell'iniziazione necessaria, egli dimentica di domandare ciò che sia il «graal» e a che ufficio serva. Ed è questo un grave errore ch'egli sconta, ritardando a sé l'acquisto della grazia a cui egli inconsciamente e ardentemente anelava, e obbligando gli altri a restare nella infermità e nei disagi.

Come in tutti i poemi di cavalleria, anche nel *Perceval* accanto a episodi di asprezza e di sangue vi sono tratti di bellezza ingenua e luminosa. Quando il sentimento, o meglio la preoccupazione cattolica non appesantisce il racconto, ecco che il poeta riappare con la sua delicatezza ingenua, e allora lo stesso scro si rivela meglio, dimostra meglio la trasformazione e l'evoluzione della sua incosciente insensibilità. La nascita dell'«incanto d'amore» nel cuore di Perceval è condotta, ad esempio, con estrema finezza di poesia. Il fanciullo ignaro passeggia solo sul prato tutto bianco, dopo la nevicata notturna. D'un tratto, nell'alba, passa davanti a lui un volo di cornacchie insegue da un falcone: una di quelle è ghermita e tre gocce di sangue in cadono sulla neve. In quel vermiglio e in quel bianco il giovanetto s'affissa e vi scorge il colore novello della faccia della sua bella amica. E la sogna, e ne trema, e ne sente il fascino occulto e resta lungamente appoggiato sulla sua lancia, tutto chiuso nella sua grave armatura di ferro contemplando le gocce rosate sulla neve! Chi era la sua «bella amica»? Era Biancofiore, la fanciulla del Castello Devastato, la dolce innamorata ch'egli un giorno non seppe amare a cagione della sua tenace ignoranza, ma dalla quale, secondo altri favolisti, avrà di poi un figlio meraviglioso: Lohengrin. Ma le vicende di Perceval non saranno tutte liete; una serie di visioni allego-

riche l'insegue e lo turba; il pensiero di sapere ciò che è il Graal e di ritrovare la santa lancia infiamma la sua anima e gli dà lo spasimo dell'elevazione purificatrice.

Da cinque anni egli andava per le terre senza entrare in nessuna chiesa, allorché un mattino incontra dei cavalieri e delle dame che camminavano scelti in atto di penitenza. Un cavaliere gli parla e gli ne dà la spiegazione:

Non era quello il giorno sacro del venerdì in cui devi adorare la Croce dove fu inchiodato colui che fu venduto per trenta denari? Tutti i cigli dei credenti dovevano chinarsi in penitenza, e nessun uomo che aveva fede in Dio doveva portare più armi! E il cavaliere ripete allora la storia della Passione, e per la prima volta Perceval piange. E va a trovare un romito e a lui si confessa. La scena è ritenuta fra le più belle del poema. Il romito gli dice: «Amico, un peccato che tu ignori, t'ha condotto all'errore: è quello che commettesti abbandonando tua madre e lasciandola svenuta di dolore davanti la porta, di questo dolore è morta e per questo peccato tu non domandasti ciò che sia il Graal e perché la lancia sanguini. Ma tua madre ha pregato per te e Dio t'ha preservato d'ogni disgrazia. Tua madre era mia sorella. Il re Pescatore che hai visto è il figlio del re che serviva il Graal. La virtù del Graal è così grande che essa sorregge e riconforta colui che lo serve». Commosso da queste rivelazioni, Perceval comprende affine e s'inginocchia e incomincia umilmente la sua penitenza. E il poema di Cristiano finisce con una specie d'inno religioso pronunciato dal buono romito. Finisce dolcemente, umilmente, e Perceval appare da allora il tipo compiuto del



Il tenore Borgatti nel III atto del *Parsifal* al Comunale di Bologna (fot. Moderna, Bologna).

IL "PARSIFAL" DI RICCAR

(Disegno di



Atto II. — Nei giardini incantati del Castello di

DO WAGNER ALLA SCALA.

L. Bompard).



Klingsor. — Parsifal e le fanciulle dei Fiori.



La scena del Graal al Costanzi di Roma.

(Dis. di A. Molinari).

cavaliere, cioè d'una delle forze cristiane più significative di quell'epoca.

Il poema di Wolfram.

Il poema di Chrétien rimase incompiuto; forse la morte colse il poeta prima di terminare il suo lavoro, forse la fine del suo manoscritto andò dispersa. Ma vi furono dei continuatori: Gaucher de Dourdan, Menesier e Gerbert de Montreuil i quali sciuparono, a tratti, la bellezza del poema aggravandolo d'ogni sorta di episodi intesi a contrastare il cammino dell'eroe e ritardare la conquista della sua indipendenza morale. Degno di rilievo però è il combattimento tra Perceval e un altro cavaliere, quanto lui valoroso, nominato Ettore. Feritisi mortalmente e agonizzanti si riconoscono per cavalieri del buon re Artù e si perdonano. E allora, suonando la mezzanotte, un grande chiarore si diffonde pel cielo, un angelo discende recando tra le mani un vasetto — la reliquia del Calvario, il Graal — e tocco da questo, finalmente Perceval lo riconosce e l'adora.

Ma la leggenda doveva assumere, vent'anni dopo, un'ampiezza e un'importanza più alta passando di Francia in Germania. E Wolfram d'Eschenbach, cavaliere alla corte del langravio Hermann d'Eisenach, fu il poeta che dette a quel tema profondità di pensiero e di sentimento, drammatizzando con maggior vigore i personaggi. E l'eroe non si chiamerà più Perceval, ma Parsifal derivando dall'arabo: *paršēh* che significa *puro* e *fal* che vuol dire il *semplice*, l'ingenuo, secondo il filologo Goerres. E codesta etimologia assai contestata; in ogni modo tanto Wolfram quanto Wagner adottarono quel nome secondo il senso della « ingenuità senza macchia » e questo è necessario per la comprensione più esatta dell'eroe. Wolfram non compì opera originale: si servì in gran parte del poema di Chrétien traducendolo *ad litteram*, e in parte di alcuni poemi d'origine provenzale. Ma nei suoi ottantamila versi, divisi in sedici canti che trattano successivamente del padre di Parsifal, della vita errante del giovinetto, del suo pentimento, della sua purificazione e della sua entrata nel Graal, in luce di redentore; in tanta vasta con-



Il tenore Vaccari (Parsifal), al Costanzi di Roma.

gerie di strofe, il bardo della Wartburg ch'era quasi illetterato e dettava i suoi canti per non saperli scrivere, seppe profondere tanto splendore di visioni e tanta forza di pensiero che il suo Parsifal fu considerato come la Divina Commedia dell'epoca medioevale germanica. Egli aveva tracciato una specie di trilogia in cui era narrata tutta la storia del Graal e della dinastia dei suoi re: *Titurel, Parsifal e Lohengrin*. Nel *Titurel* appare il tempio del Monsalvato eretto nelle montagne della Galizia di Spagna e con entro chiusavi la santa reliquia del Graal; ed è in queste fonti, singolarmente, che Riccardo Wagner ha attinto ispirazione per la sua grande opera di pura fede e di pura significazione religiosa.

Parsifal.

Il punto di partenza di Wagner è identico a quello di Chrétien, de'Troies e di Wolfram.

Egli ammette che Parsifal sia stato educato da sua madre in un paese sperduto, e che dopo l'incontro con i cavalieri abbia peregrinato nel mondo fino a quando non è giunto nel dominio sacro del Graal, al Monsalvato. Ma pur essendo ispirato dal poema di Wolfram e quindi da quello di Chrétien, il Parsifal di Wagner ne differisce profondamente. La concezione wagneriana, che sarebbe senza dubbio oscura, senza il sussidio di quelle origini letterarie, apre sulla vecchia leggenda una visione più profonda e più originale. Il concetto filosofico e il concetto morale immettono nell'opera musicale un aroma di forza e di bellezza che la innalzano sui poemi medioevali necessariamente meno espressivi e meno densi di ricerche e di torture psicologiche. Wagner sintetizza dove gli altri si diffondono. Parsifal è più nelle sue parole, nei suoi silenziosi dolori, nei suoi gridi di rinuncia che nelle sue azioni. Un tempo, nei vecchi libri, fu il cavaliere errante, il pellegrino cieco della fede; ora è il simbolo della giovinezza ingenua, che non ha dubbi, non ha credenze, che entra e passa nella vita con la sola nozione della sua fresca forza e con la vemenza dei suoi desideri, che è preservato dall'istinto da ogni tentazione, che sfiora le fiamme demoniache, e non n'è travolto, giungendo al sentimento del divino, dopo aver compreso il dolore, dopo essere stato tocco dalla pietà. Nei poemi cavallereschi, l'anima di Parsifal ha un'evoluzione assai lenta; nel poema musicale del Maestro moderno s'infiamma e si trasforma per ondate di passione e di purificazione. Amfortas, Gurnemanz, il mago Klingsor, e Kundry, la dimonia dalla doppia faccia e dalla doppia anima, sono certo derivazioni medioevali; la « rosa infernale » è una mistione di perversità pagana e di sommissione cristiana; è la concubina del Tetrarca che ride sul tragico volto del Decollato, ed è, nell'istesso tempo, la Madalena che lava e asciuga con i suoi capelli i piedi del Cristo. Ma quei personaggi raggiungono nella musica una potenza di significazione « interiore » che nessun vecchio poeta o cronista ha saputo concepire. E tutti, nelle loro diverse espressioni, servono a far sempre più riflettere la semplicità, la purità del

NOTERELLE TEATRALI.

«**Cesare Borgia**», di **Ettore Moschino**. — La figura del secondo figlio di papa Alessandro VI è di Vannoza dei Cattanei è certamente tra le più complesse e vigorose della storia italiana del Rinascimento. Numerose e terribili sono le sue vicende: dalla sua lotta contro Carlo VIII alla conquista delle Romagne; dal fratricidio del suo maggior fratello, il duca di Gandia, al suo matrimonio con Carlotta d'Albret, sorella del re di Navarra; dalle sue prodezze amorose, alla sua triste morte a Viana di Spagna. Considerare tutte queste vicende in un dramma solo era un assunto impossibile; perciò Ettore Moschino ne scelse una, tra le più culminanti, per farne oggetto della sua azione tragica in 3 atti in versi che la compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato in molte città d'Italia, e in queste sere al Filodrammatici di Milano. Il singolare di questo dramma e di queste rappresentazioni è che il poeta ha rievocato Cesare Borgia nel periodo della sua giovinezza ventenne, e che l'interprete scenico ne è la stessa Emma Gramatica, che in altri lavori, del resto, ha rivestito efficacemente spoglie maschili. Il dramma, applaudito dovunque, ha riportato anche a Milano un completo lusinghiero successo. Esso è la rievocazione sintetica e colorita d'una sola notte romana, la tragica e storica notte dal 14 al 15 luglio del 1497, allorché dopo la festa tenuta in casa di Vannoza intesa a pacificare i due fratelli, Giovanni Borgia, il gonfaloniere della Chiesa, cioè il capo di tutte le milizie pontificie, è fatto uccidere da Cesare che ardentemente ambiva a quella carica, mentre in vece egli era stato ordinato alla carriera ecclesiastica. Da quest'uccisione, il giovinetto feroce che già sentiva germinare nel suo petto i sentimenti della grandezza e della preda, si riprometteva tutto: l'asunzione al generalato e la conquista intera d'Italia contro le orde straniere contro i tirannelli dei vari Stati della Penisola. Il dramma del Moschino, dunque, va considerato come un episodio di quella iscoria personaggi e sentimenti, costumi e azioni della Roma borgiana affogata nel delitto e nella lussuria. Nei primi due atti si prepara e si compie

Il baritone De Luca, nella parte di Amforas, al Costanzi di Roma.

giovine eroe che reincarna nella finzione d'arte e per la salute delle genti il miracolo umano, la missione d'amore del Salvatore. Il *Parsifal* fu concepito in forma d'oratorio, e non era destinato alle scene dei teatri del mondo. Il lago dei Cigni, la strada rocciosa che conduce alla reggia del Graal, il tempio di Monsalvato, il castello di Klingvor, il giardino incantato, il prato primaverile eran luoghi e indicazioni materiali visti primi dalla fantasia del Maestro ed espressi solo dalla potenza creatrice della sua Musica. Ma la realizzazione tangibile e visibile di quelle scene, da Bayreuth alla Scala, non nuoce all'efficacia e alla grandezza di quest'opera unicamente e supremamente « spirituale ». Riccardo Wagner sentiva l'atmosfera del teatro e provava l'emozione drammatica con una forza istintiva non inferiore alla potenza delle sue immagini e della sua astrazione. Il *Parsifal* dunque è anch'essa un'opera. I pubblici italiani han cominciato ad ammirarla con un'intensità e una resistenza veramente insolite nelle storie dei teatri. Bologna l'ha meravigliosamente acclamata nel suo *Comunale*, che è una specie di tempio wagneriano in Italia; Roma ha espresso il suo entusiasmo al *Costanzi*; Milano assiste commossa al doppio miracolo del Graal e della musica sovranaturale. Il mistero eucaristico si ripete dunque davanti alle genti; e tra le folle ricorre il brivido della Passione e l'ansia della Purificazione. Avvien questo, certamente, per la potenza suggestiva dell'Arte; ma soprattutto per la sincerità d'uno spirito. Le armonie wagneriane sono intense e ardenti come le fiamme delle forze sante, e traducono gloriosamente la dolce maestà delle parole divine. Ma nella coppa roseggiante del Graal il Maestro magnifico, che aveva tanto combattuto e s'era tanto adirato nel mondo, aveva deposto anche il suo Cuore. E nella luce dell'elevazione, tra i canti e i rintocchi, tra i voli e gli incensi, tra le ali della colomba e i mantelli dei cavalieri, questo Cuore meraviglioso fiammeggiava pacificato, affine, e redento. E questo è l'intimo segreto del fascino profondo e della potenza sacra del *Parsifal*!

ETTORE MOSCHINO.

KALODONT
indispensabile
Crema dentifricia



Un cavaliere del Graal.



Klingvor.

l'uccisione; nel terzo, v'ha una raffigurazione meno storica, ma più — diremo così — artistica dei fatti, in quanto che vi è rivelata l'anima di Cesare in un momento di esaltazione patriottica, sincera e coeunte. E se pure, accanto alla madre ignota e accanto a Cesare, passi la salma di Giovanni ferito a morte e quindi affogato nel Tevere, e l'aquilotto con l'gli stesso si chiama, non tremere e continuerà audacemente la sua finzione. Su questo sfondo di terrore, passa una figura di passione: quella Sancia d'Arгона, moglie di Goffredo, il terzo figlio di Alessandro VI, che fu la vera lupatella amorosa di Borgia, non già quella povera e mite Lucrezia che altro non era se non uno strumento politico nelle mani del Papa e del Valentino. E vi hanno rilievo anche la figura di un Cardinale che ricorda l'incredibile depravazione della Curia vaticana in quei tempi, e quel capitano di ventura, il catalano don Miquel che fu l'anima dannata di Cesare.

Il dramma si svolge, così, rapido e serrato, e piglia buon posto tra i drammi scritti su Borgia, che sono pochissimi a differenza delle molte storie romanzesche e dei molti studi compiuti su quella terribile famiglia. L'efficacia teatrale si mantiene costante in tutto il lavoro che è trattato in endecasillabi sciolti, con quella ricchezza e nobiltà di forma e d'immagine che si conosce e si ammira nel poeta dei *Laurei* e di *Tristano e Isolda*. L'interpretazione del fuoco giovinetto fatta da Emma Gramatica è psicologicamente profonda; è impossibile render meglio certi traspassi felici di sentimenti e di accenti. Gioverà ricordare, per noi, la Verani nella parte di Sancia, la Rasputin, l'Oliveri, il Falcini e il Castelli. Il dramma, replicatosi parecchie sere, è ora pubblicato in una elegante edizione dalla Casa Treves con suggestivi e originali disegni di Guido Marussig.

Il cuore di Rosaura è un capriccio comico in tre atti e in versi di Umberto Bozzini rappresentato con successo al teatro Valle di Roma il 4 gennaio, protagonista Lydia Borelli. Come si arguisce dal titolo, siamo nel secolo della cipria e del nuotino, del guardinfante, dei cicisbei, degli abbatini galanti, degli amori facili. Tentativo di risurrezione di antiche forme tramontate da un peso, o all'egregia marcia funebre che accompagna al sepolcro la commedia dell'arte? Nella commedia, secondo il giudizio del pubblico e della critica romana, c'è un po' di tutto questo.

Nel *Capriccio comico* del Bozzini dice il critico del *Giornale d'Italia*, si direbbe che armonie indistinte preludano e inneggino alla grande riforma; che le maschere tradizionali, non più tipi immutabili e irrigiditi, acquistano una coscienza e un libero arbitrio, diventano persone capaci di gioire e di soffrire, entrino finalmente nel mare tempestoso delle passioni umane.

Adana, la città dei massacri

22 giorni dell'Italia a Rodi! In Cilicia. La patria di San Paolo. Una stazione della Baghdadbahn. L'aeroporto di Dancourt. Alessandretta. Gienata e la Bakma. Tripoli. Crodetha. Iantile.



Il porto di Adana.

Adana-Tripoli, dicembre.

Lo sciopero della gente di mare, più doloroso che mai per le nostre colonie nell'Asia Minore in questo momento nel quale si accentua ogni giorno più la concorrenza per la conquista di questi mercati, mi ha obbligato a viaggiare su un vapore russo per visitare questi porti dell'antica Cilicia, e per venire ad Adana, la città tristemente celebre per i massacri del 1909, nei quali furono uccisi dai 25 ai 30 mila armeni. I piroscafi che toccano questi porti, in generale, si occupano molto più delle merci che non dei passeggeri. Per cui si sa quando si parte, e non quando si arriva. Se hanno poca merce da sbarcare o da imbarcare, la fermata è di

un'ora o due. Se, invece le operazioni di carico e scarico durano a lungo, vi è il caso di fermarsi magari un giorno o due. Senza contare, che, a volte, il mare agitato impedisce di sbarcare tanto le merci che i passeggeri, ed allora un povero diavolo, che, per esempio, era aspettato dalla sua famiglia o per i suoi affari, a Mersina, quando arriva all'altezza di questo porto, ha la poca gradita sorpresa, di vedere che il piroscafo continua senza fermarsi. Ed allora finisce per rimanere in viaggio altri sette od otto giorni, finché trova un altro vapore per Mersina, ringraziando Iddio, se il tempo gli permette di sbarcare. Figurarsi che cosa succede quando si fa assegnamento sulle coincidenze prodette dagli orari! A Rodi è sceso con me,

di ritorno da una licenza ordinaria, un funzionario del Ministero del tesoro, il quale aveva finito a Smirne, ed ha impiegato 22 giorni da Brindisi a Rodi! Dove, anche là, non sempre si può sbarcare.

Ho citato Mersina perchè di tutti questi porti — dove viceversa non vi è porto — è quello nel quale accade più sovente di non poter scendere, pur essendo tanto dal punto di vista politico che commerciale il più importante della costa della Piccola Armenia: cioè dell'antica Cilicia dove fu proconsole per un certo tempo Cicerone. In tutta questa parte dell'Asia Minore si trovano ancora, qua e là, i ricordi dell'epoca nella quale i romani conquistatori vi avevano costruito ricche e fiorenti città. Cesare e Pompeo, hanno percorso questa regione. Il primo incalzando Farnace ribelle; il secondo per distruggere i pirati che si annidavano sulle coste della Cilicia, e dei quali i capitani suoi predecessori mandati da Roma, non erano riusciti ad aver ragione. Pompeo li vinse e li disperse. Fu con un nucleo di questi pirati obbligati al lavoro penoso come schiavi, che il vincitore fondò la città a pochi chilometri da Mersina, alla quale diede il suo nome. Di Pompeopolis, oggi, rimangono soltanto in piedi dodici colonne assai ben conservate. Ma per più di un paio di chilometri tutt'intorno si cammina su un ciottolato fatto di pezzi di marmo e di pietre degli antichi edifici di Pompeopolis! Chi sa che cosa si troverà forse ancora, quando un governo civile autorizzerà degli scavi e studi archeologici in questo suolo percorso in epoche diverse dai grandi conquistatori: Antonio, Cesare, Barbarossa!

Adana, la città dei massacri, è a circa 70 chilometri da Mersina. Fino a qualche tempo fa non era impresa facile, l'arrivarvi, specialmente in alcune stagioni dell'anno. Non facile, e costosa perchè le sgangherate vetture con le quali si faceva la strada prima che fosse inaugurato il tronco ferroviario che la unisce al mare, si pagavano — e si pagano ancora — viaggiando all'interno — molto più di quello che costano da noi le gite in automobile. Ci si arrivava, generalmente in due tappe, fermandosi a Tarso, la patria di San Paolo e dove vi mostrano un avanzo di tomba monumentale come la tomba di Sardanapalo. E sapete perchè? Unicamente perchè l'iscrizione è stata così tradotta: «Vindante, mangia, bevi e ridi; tutto il resto non conta». Chi poteva essere sepolto con questa iscrizione



CORONA

Macchina per scrivere pieghevole in alluminio
PORTATILE

PREZZO:
LIRE 360
valigetta compresa

UTILE a TUTTI!

PER VIAGGIO
PER UFFICIO

SCRITTURA VISIBILE
TASTO DI RITORNO
NASTRO A DUE COLORI
Massima leggerezza
Massima solidità

Agente esclusivo per l'Italia:

CESARE VERONA
TORINO, Via Carlo Alberto, 20

CHIEDETE NUOVO

CATALOGO ILLUSTRATO «A»

e principali città.



Peso Kg. 2.700



Panorama di Tripoli d'Asia.

se non un gaudente come Sardanapalo? Gli archeologi, è vero, non hanno mai preso molto sul serio, nè la traduzione dell'iscrizione, nè l'induzione molto semplicista, di chi ha creduto attribuire la tomba a Sardanapalo. Ma quante tradizioni non hanno forse una base più solida di questa?

Il Cydnus attraversava l'antica città. Navigabile fino a un certo punto, i concittadini di San Paolo videro un giorno risalire il fiume da una nave dorata, coi remi luccicanti d'argento, con le vele di porpora, sulla quale una coppia divina simboleggiante Venere e Marte era raffigurata da Antonio e Cleopatra. Il triumviro romano e la Regina d'Egitto andavano, ebbri d'amore, verso le foreste del Taurus per scegliere il legno da destinare alla costruzione della flotta, che, a breve distanza di tempo, doveva essere distrutta alla battaglia d'Azio, dove furono decise le sorti del mondo conosciuto. Tarsus era la città della coltura, mentre Sole poco distante era la città celebre perchè vi si parlava male e da Sole ha origine la parola solcismo.

Tutto questo lembo di terra pieno di ricordi greco-romani, da secoli nella più squalida desolazione, sarebbe risorto molto prima

alla vita civile, se la penetrazione europea non fosse incominciata così tardi. Parlo, ben inteso, dell'epoca nostra, poichè all'epoca dei genovesi e dei veneziani, malgrado la difficoltà degli approdi e la distanza, erano abbastanza attivi gli scambi e molte città ebbero qualche periodo più o meno lungo di rinnovato splendore all'epoca delle crociate. Alle foci del Calycadnus, secondo un'altra tradizione sarebbe morto annegato Federico Barbarossa. E lì, a poca distanza dal paese al quale i turchi han dato il nome di Ermenek, è la Germanicopolis degli antichi. Coincidenza curiosa, e puramente eventuale, è il fatto che proprio in questa parte dell'antica Cilicia abbia posto oggi il piede la Germania di Guglielmo II, spiegando una grande attività economica, destinata ad assicurarne dei diritti, nel giorno in cui anche la Turchia d'Asia subirà forse la sorte della Turchia Europea e le grandi Potenze procederanno alla sua spartizione.

Adana sarà, è anzi già una delle stazioni della grande linea tedesca di Bagdad, della quale la Adana-Mersina non è che una diramazione. A questa circostanza Adana deve di essere oggi diventata non solo, un punto im-

portante per il commercio, ma un centro di operosa attività. Anche qui, come in tutto l'Oriente, è alla mano d'opera italiana che ricorrono i costruttori, e la colonia nostra — colonia fluttuante perchè vanno di qua e di là secondo le necessità dei lavori — è andata aumentando, man mano che progrediscono i lavori. Prevedendo un grande sviluppo nel traffico, e contando che, malgrado le difficoltà e le ingenti somme già spese, i denari per completare la grandiosa opera si sarebbero trovati in ogni modo, la Bagdadbahn ha fatto le cose in grande. Ad Alessandretta, per esempio, la stazione è un complesso di fabbricati che occupa una vasta zona, per la direzione, l'abitazione degli impiegati e per altri usi. I vagoni già in esercizio sono di solida ed elegante costruzione, e addirittura di lusso quelli della prima classe. Gli è che Alessandretta, come Mersina, sono destinate forse a diventare i due grandi porti tedeschi nel Mediterraneo. Arrivando, la presenza di una nave da guerra della marina di Sua Maestà Guglielmo II che incrocia abitualmente in queste acque, vi avverte che si è nella zona d'influenza tedesca — si potrebbe anzi dire più esattamente, in una delle zone



Dopo tanti secoli ad Adana riappare la croce nella bandiera italiana sul Consolato da poco creato.



Una torre di Tripoli d'Asia.



Mersina con lo sfondo delle montagne del Taurus superate recentemente a volo dall'aviatore Vedrines.

d'influenza tedesca — nell'Asia Minore. I pangermanisti e i coloniali di Berlino non dissimulano le loro aspirazioni, e vedono già il giorno nel quale i soldati con l'elmo a punta passeggeranno per le strade di Mersina, di Alessandretta e di Adana...

Adana, che nel 1909 ha richiamato l'attenzione del mondo per il terribile massacro degli armeni, ha dato nuovamente parlare di sé in questi giorni. Vi sono capitato proprio nei giorni nei quali vi era l'aviatore Dancourt — e forse vi è ancora, mentre scrivo, aspettando gli mandino dalla Francia un altro aeroplano per poter compiere il viaggio secondo il programma stabilito. Nell'accidente che gli capitò e pel quale dovette fermarsi ad Adana, non si fece alcun male, ed erano di poca entità e facilmente riparabili i guasti al suo aeroplano. Al posto dove scese, aderendo al suo desiderio l'autorità locale mandò perché rimanessero di guardia durante la notte tre o quattro gendarmi. Ma i gendarmi ottomani non pare prendano molto sul serio la consegna. A un certo punto si seccarono e se ne andarono lasciando a un contadino la cura di far la guardia all'aeroplano. Ma si può facilmente immaginare l'emozione provocata nel paese dall'arrivo dell'uomo che vola, e, poscia, la curiosità della gente per vedere e rendersi conto del modo col quale la macchina agisce. Il contadino accettò con entusiasmo l'incarico. Si reputò più fortunato di tutti gli altri, potendola vedere ed esaminare da vicino. Che cosa abbia fatto, non si è potuto sapere con precisione. Si sa solamente che a un certo momento, avendo voluto toccare si innalzò gli abiti con la benzina, che le sue vesti presero fuoco, e che cercando di spegnere le fiamme rovinò ogni cosa. I musulmani, fanatici, non hanno punto avuto l'aria di rammaricarsi dell'accaduto. Qualcuno ha anzi veduto nella fine dell'aeroplano il castigo di Allah per i cristiani che han trovato anche questo diabolico modo di capire improvvisamente nelle terre dell'Islam!

E chi sa se i poveri armeni non hanno tremato anche per questo, pensando che, come al solito, i fanatici avrebbero potuto fargli la loro tra su di loro. Il fanatismo religioso, pur troppo, non è scomparso col nuovo regime. Ha anzi assunto forme nuove e più terribili — se possibile — di prima. Ad Adana sono ancora visibili le tracce di quelle terribili giornate nelle quali, nella città e nei suoi dintorni, dai 25 ai 30 mila armeni di ogni età, ragazzi, vecchi, donne furono barbaramente uccisi — spesso dopo aver subito un lungo martirio con le più raffinate torture!

E col cuore in sussulto, che si percorrono le strade e i paesi che sono stati il teatro di tali carneifici, domandandosi, come mai il mondo civile ha potuto tollerare che tutto ciò andasse impunito, e, soltanto ora, dopo quattro anni, e non certo per pietà verso quelle povere popolazioni, ma per ben altre ragioni di interesse materiale, con la pro-

messa di importare delle riforme, lascia intravedere loro la speranza di una sorte migliore.

È col cuore stretto che si lascia Adana e Mersina, dopo aver sentito i racconti delle persone che furono spettatrici di quelle stragi e sono ben lungi dall'averne la sicurezza che non si rinnovino da un momento all'altro!

In date circostanze non sono soltanto gli armeni che possono temere da un momento all'altro di cadere vittime del fanatismo dei veri credenti.

Poche ore dopo aver lasciato Mersina sono sbarcato ad Alessandretta, la città ove convengono tutte le carovane della Mesopotamia, per cui le strade sono occupate costantemente da centinaia e centinaia di camelli, che caricano e scaricano la merce, e, in grande quantità, il cotone, del quale una parte considerevole viene in Italia. L'importanza del movimento di questo porto si rileva facilmente constatando il numero di vapori che spesso sono lì, ancorati, a poca distanza da terra, e dalle linee che toccano questo scalo. Ad Alessandretta non sono affatto numerosi. Ma, l'anno scorso all'epoca della nostra guerra, e quando si seppe che le navi italiane incrociavano in queste acque, vi fu un momento nel quale corsero grave pericolo tutti gli europei senza distinzione di nazionalità. Parecchi capi erano scesi dalle montagne, e si erano presentati al governatore di Alessandretta, dicendo che erano pronti a scannare tutti quanti gli europei per la maggior gloria di Allah. Fortuna volle che il governatore di quell'epoca — non so se sia ancora lo stesso — fosse un uomo relativamente moderno e dotato di una energia non comune. Pare che con una intonazione la quale non lasciava adito a repliche, abbia loro fatto capire che se non se ne andavano presto di donde erano venuti li avrebbe fatti mettere in prigione tutti quanti e non li avrebbe lasciati liberi che chi sa quando! E il grave pericolo fu così evitato.

In tutta questa costa si alternano i ricordi e le tradizioni sacre e profane. A Tarsus vicino al ricordo del santo che ivi nacque cittadino romano, poiché tale privilegio della cittadinanza era stato da Roma concesso a questa città, vi è quello della fugitiva d'Azio e del suo amore per Antonio. Ad Alessandretta il cui nome ricorda il grande Alessandro, la tradizione vuole che la balena depositasse incolume sulla spiaggia Giona. Naturalmente non c'è da aspettarsi che questo capitolo della storia sacra sia ricordato da qualche monumento. Lo rammenta una modestissima osteria, che si designa col nome di osteria della balena. Han lasciato passare in seconda linea Giona.

Un'altra notte di navigazione dopo aver passato una giornata ad Alessandretta — e ce n'è d'avanzo per visitarla poiché tutte le città turche grandi e piccole si rassomigliano — e sbarchiamo a Tripoli. A Tripoli quell'altipiano della storia sacra sia ricordato da stingerla da quella ove da quasi due anni sventola la bandiera italiana. Veramente non

si sbarca a Tripoli, ma a El-Mina che è il porto di Tripoli, posta alle falde dei contrafforti del Taurus le cui cime coperte dalla neve per lunghi mesi dell'anno, si vedono correre quasi parallelamente alla costa, durante parecchi giorni di navigazione andando verso Beyrouth. Ma qui non siamo più sulle coste della Sicilia, ma su quelle delle terre che nel tempo antico formavano la Fenicia. E Tripoli che non ebbe una grande importanza, quando faceva parte della Confederazione Fenicia, l'ebbe invece all'epoca dei romani che ne fecero una grande città, e relativamente anche molto più tardi, sotto i franchi dove le crociate. I tripolitini tengono molto alle tradizioni e alla gloria della loro città che conta adesso ancora circa trentamila abitanti e la designano volentieri col nome di piccola Damasco. L'antica fortezza, della quale rimane ora soltanto una torre abbastanza ben conservata, dominava da un'altura la costa. Ma Tripoli di Soria è di nuovo in decadenza. Le ferrovie stanno sviando a poco a poco i suoi commerci, ed è difficile prevedere ora se i privilegi e la costruzione del porto che fanno parte delle concessioni recentemente ottenute dalla Francia, riesciranno a farla risorgere, sia pure in una relativa misura, per la terza o quarta volta.

Si sa, come diceva da principio, quando si parte, in questi viaggi della costa della Siria, quando non si ha la buona fortuna di capitare con un postale. Degli incidenti di viaggio, vi possono arrivare con due, magari tre e più giorni di ritardo, quando vi capita, per esempio come a Tripoli di dovere imbarcare a bordo di centinaia di buoi, e due o trecento montoni sotto la pioggia dirotta. Povere bestie! Anche senza appartenere alla società per la protezione degli animali, si sente il bisogno di protestare vedendole far soffrire a quel modo, proprio inutilmente, tirate su, a due per volta con le gru, per una sol gamba e lasciate cadere come vien viene nella stiva. A un paio di giorni di ritardo, anziché lasciare Porto Said, dove servono per approssimare le navi che passano, han rotto le gambe, e han dovuto rimanere là a quel modo destinate a morire disanguate.

Perché non le uccidono, vien fatto di domandarsi in questi viaggi, anziché lasciarle soffrire a quel modo? Ma vi è la sua ragione. Non si può sbarcare che carne viva. Che sia moribonda non importa, purché non sia carne morta, che altrimenti bisognerebbe gettarla in mare.

E i pochi passeggeri di classe che come me sono scesi a Beyrouth sono stati ben lieti di sottrarsi a questo brutto spettacolo che non era nel programma e del quale avremmo fatto tanto volentieri a meno: ma che, pare, non disturba menomamente i passeggeri di terza, e specialmente i musulmani che con le loro donne cenciose ma velate si erano fatti qua e là, vicino alle bestie con dei materassi, dei sacchi di merce, qualche cosa come degli harem improvvisati perché gli sguardi di altri uomini non arrivassero a quelle informi cose che sono le loro donne.

Decisamente, ogni medaglia ha il suo rovescio — anche il fascino dell'Oriente...

VICO MANTEGAZZA.

La garanzia del nome

"Wood Milne", Special

impresso su ogni

Tacco di gomma elastica

(Gastocia)

è la più seria garanzia per

avere un pro-

dotto gaus-

impresso di

primissima

qualità e mas-

sima dura-

colla MINI-

MA SPESA.

Insistete

pol nome

"WOOD

MILNE,

impresso su ogni

TACCO.



Non trovandosi dal vo-

Formare rivolgetevi

alla Ditta

WOOD MILNE Co.

Via Castello, 1 (vicino Piazza

dei Carmine) — MILANO.

Per uomo, L. 1.50

Per donna, L. 1.25

al paio

tranne nel Regno.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il cardinale Domenico Ferrata,
nominato segretario del Sant'Uffizio.



Il cardinale Francesco Cassetta,
nominato bibliotecario della Chiesa.



Il cardinale Gaetano Bisleti,
nominato Gran Priore di Malta.

Recenti nomine alle alte cariche in Vaticano



La signora Sora Javoroff, il cui misterioso
suicidio destò grande impressione a Sofia.



Lo sportman Ferdinando Bocconi, del cui muni-
ficio lascito di un milione all'Università Commer-
ciale Bocconi fu detto nello scorso numero.



Il poeta bulgaro P. Javoroff, che si suicidò
dopo aver appreso il suicidio della moglie.



Targa ai caduti in Libia scoper-
ta nel Circolo Militare di Milano.



Il generale tedesco Liman von Sanders, capo della
missione tedesca che riorganizzerà l'esercito turco.



Il monumento a Re Edoardo VII
d'Inghilterra inaugurato a Parigi.

LA VOLPE DI SPARTA

ROMANZO DI
LUCIANO ZÜCCOLI

..... recò le due mani di lei alle labbra.....

(Continuazione, vedi numero precedente).

III.

Le due coppie.

Era una signora o una signorina?

Addossata a una delle colonne che sostengono l'arco nel peristilio del grande albergo di Stresa, Vittorina Ornavati rivolgeva a sé stessa quella domanda a proposito d'una giovanissima donna, chiusa in un ampio mantello azzurro, la quale guardava insistentemente dalla vetrata nella strada.

Vittorina si chinò verso il marito, che, sorreggiendo una tazza di tè, leggeva un libro di filosofia bergsoniana, e rifletteva sulla facilità con cui si può diventare capo di una setta filosofica.

— Peccato, — disse ad alta voce, — che io non ci abbia pensato prima.

— Celso, — domandò Vittorina, — che ti pare: è maritata o è nubile?

— Nubile! — rispose Celso, senz'alzar gli occhi dal libro.

— Ma se non l'hai nemmeno veduta!

— Chi?... Ah, il mantello azzurro?... Nubile, nubile, che diavolo!... Si capisce subito....

La giovanissima pareva nervosa. Si allontanava fumando una sigaretta, con gli occhi fissi al tappeto rosso e cilestre, che le segnava il cammino dalla porta ai piedi della scala; poi tornava a spiar dai cristalli sulla strada, lavata dalla pioggia dirotta e fatta gialla.

Soffiava il vento, agitando le chiome delle acacie, scombinando le acque del lago; correvano pel cielo innumerevoli nubi biancastre gonfie d'acqua, mentre da ponente si dilatavano sprazzi repentini di luce rossa, verdognola, dorata, accompagnando il brontolio del tuono.

— Non so da che cosa si capisca! — obiettò Vittorina, — lo direi anzi che è maritata: fuma la sigaretta.

— Ciò non significa, — rispose Celso, —

io ho un amico, la cui figlia di diciotto anni fuma la pipa....

— E poi quella disinvolture, quel portamento, — seguì Vittorina. — Certo, è maritata.... Bella! i suoi occhi.... Non ne ho mai visti di simili....

Tacque, seguendo con lo sguardo la sconosciuta che dai piedi della scala si rivolgeva, ripercorrendo la striscia di tappeto, andava nuovamente a guardar fuori.

La pioggia riprendeva a cadere a scroscio. Fermo innanzi al pontile, un piroscalo battuto dall'acqua rabbiosa dava idea d'una nave deserta abbandonata sotto la pioggia.

— Celso, — riprese Vittorina, — chi sarà?... —

— Mi sembra che il tempo vada di male in peggio, — borbottò Celso con un'occhiata malinconica al soffitto. — Non potremo tornare a casa che per l'ora di pranzo....

— Chi sarà quella signora? — insistette Vittorina.

— È una signorina, ti dico, — s'ostinò Celso. — Come vuoi ch'io sappia? Domandalo al portiere....

Vittorina per seguire il consiglio di suo marito s'accingeva a chiamare un ragazzo dalla giubba rossa, quando la giovanissima si fermò al passo d'un signore che le teneva dietro; e Vittorina stette a osservarli.

Era il nuovo venuto un giovane sui trentacinque, precocemente segnato da un'esistenza troppo irregolare o dalle stimolate delle razze che si estinguono. Camminava incerto, e quasi per ostentare la sua debolezza, s'appoggiava con gesto esagerato a un bastoncino d'ebano inghirlandato di pampini d'oro, che impugnava con la sinistra e che certamente era troppo esile per sostenere la persona piuttosto alta dell'uomo. Le fattezze di lui eran tese, come tirate da uno spasmo o da uno sforzo, la cui frequenza gli avesse ormai formato una maschera immutabile. Non si poteva giudicar l'età ancor fresca di lui se non dai mustacchi, dai capelli nerissimi, dalla vivacità dello sguardo, dalla mancanza di rughe alle tempie e intorno agli occhi.

— Ah, siete voi! — disse la giovane con un buon sorriso. — Guardate che tempo!... Sono molto inquieta; doveva esser qui da almeno tre quarti d'ora....

Non c'è alcun pericolo, — assicurò l'uomo, chinandosi a baciare la mano inanellata della giovane. — Un modesto uragano che va allontanandosi.

— Io sto sempre col cuore sospeso, quando d'egli parte coll'automobile. È difficile trovare due anime dannate come lui e il suo meccanico; fanno a chi più commette audacie....

— Volete che sediamo? — disse l'altro, gettando un'occhiata alle poltrone intorno. — Sapete che io ho l'onore di non poter reggermi in piedi più di dieci minuti.

— Come state oggi? — domandò la signora, prendendo posto in una poltrona, a due passi da Vittorina, della cui presenza non si era accorta o non si curava.

L'uomo trasse con la sinistra dalla tasca posteriore dei calzoni un astuccio d'oro, e offerse una sigaretta alla sua interlocutrice.

— Non ne parliamo! — esclamò poi. — Dormo malissimo; non ho appetito, non posso leggere senza che i moscerini mi ballino in-

CACAO BENSCHDORF

COLAZIONE IDEALE

MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.



Proprietà letteraria. — Copyright by
Fredrik Trells, January 11th, 1914.

PALLOTTI Gioiellieri di S.M. al Re d'Italia
e delle LL. AA. RR. i Duchi
di Genova e Duca d'Avignone

nanzi agli occhi; non posso camminare; ho un dolore acuto nel braccio destro, l'emieria sta per riprendere.

— Benissimo: un vero ospedale! — rilevò la giovane freddamente. — Non so perché insistiate tanto a far l'ammalato: è una civetteria di cui non capisco lo spirito.

L'altro rise, mettendo il bastoncino sotto il braccio per accendere la sigaretta.

— Spero d'ottenere un giorno la vostra pietà! — dichiarò poscia.

— Vi dimenticate della parte, — rilevò di nuovo la giovane. — Avete l'onore di non poter reggervi in piedi, e non pensate nemmeno a sedere; poi quel vostro bastoncino da teatro non servirebbe a sostenere un topo e vedo che ne fate senza benissimo.... Quanto alla mia pietà, vi assicuro che non l'otterrete mai. Non ho tempo per gli avanzati di antichi monumenti....

— Se volete, — rispose l'uomo, soffiando il fumo dalle nari, — io getterò lontano da me questo bastone, camminerò come il paralitico risanato dal calore della vostra parola. Voi potete tutto su di me....

— Sì, fatemi il favore, cominciate da oggi! — ribatì la signora. — Sarete meno rattristate.

— Daniele? — disse l'uomo al domestico in livrea che, sopraggiunto, si era posto a qualche distanza. — Prendi questo bastoncino, e ch'io non lo veda più....

Daniela obbedì, e si allontanò portando il bastoncino sulle due palme stese, come i paggi recano nel corteo il cuscino col serto regale.

— Perfetto, non è vero? — rilevò il signore, osservando il suo domestico impettito. — Sembra che porti il Tabernacolo.... Tutto, intorno a me, deve avere uno stile....

— Anche, dovrete spianare un poco la faccia, — riprese la giovane, scotendo col mignolo le ceneri della sigaretta. — Voi non avete un'espressione naturale; vi siete formato un volto da matto ragionato o da.... che so io? da morfomane, che non ispira la menoma fiducia.

— Vediamo, — fece l'altro, recandosi in-

nanzi a uno specchio. — Quale faccia potrei presentarvi? Questa: il sorriso ingenuo, lo sguardo limpido, la fronte immacolata?... oppure questa: ecco, il sorriso diventa un po' meno insolito, mentre lo sguardo si fa umile e il solco del pensiero nobilita la fronte?... Non avete che a chiedere: la nostra Casa è lieta di poter rispondere ai gusti raffinati della sua numerosa clientela....

E piantato innanzi allo specchio, andava faccendo sberleffi, accompagnati da gesti vellei, come avesse incarnato un personaggio carnevalesco.

— Su, su, — esclamò la giovane ridendo, — smettete di fare l'arlecchino! Non vedete che vi osservano?

— Aspettate: ho quello che vi occorre. Vi prego di guardarvi: Romeo è, al mio confronto, un utente caldaie a vapore....

Ma la giovane balzò in piedi, e, senza badargli, corse a passi leggeri verso la soglia. Aveva visto fermarsi innanzi all'albergo, con uno stridito prolungato sulla ghiaia, un'automobile rossa, da cui scendeva svelto un signore alto e biondo, il viso del quale era incorniciato dal cappuccio dell'impermeabile.

— Amico mio, — disse la giovane con intonazione di lieve rimprovero: — mi hai tenuta in attesa per tre quarti d'ora.

Il signore la baciò in fronte sorridente, poi recò le due mani di lei alle labbra, e rispose:

— Una piccola panna al motore. Niente di grave, come vedi.... Dov'è Lillia?

E abbassò il cappuccio, togliendosi rapidamente l'impermeabile, che consegnò al meccanico, il quale lo seguiva.

— Lillia è su; aspetta ancora lei il suo habbo, — rispose la signora. — Ora la faccio portare.

— O Celso, — esclamò Vittorina Ornavati, che fino a quel punto non aveva perduto né un gesto né una parola della scena. — Lascia il tuo stupido libro!... Guarda se non riconosci quel signore?

— Quale? — domandò Celso alzandosi. — Ah, il biondo?... Non l'ho mai veduto....

Vittorina fece un gesto di impazienza.

— Ma sì, ma sì, — disse poi. — Lo hai veduto e gli hai anche parlato. Non rammenti, due anni or sono, nel negozio di maglieria? quel conte che ti ha venduto le calze e le maglie? Il conte Filipeschi, mi sembra.... Tu dicevi che faceva il commesso dovendo lottare con la famiglia e darsi poi all'arte: io dicevo che c'era sotto una donna?... Poi non lo abbiamo visto più: aveva lasciato l'impiego, ci disse il direttore, perché era entrato in possesso della sua sostanza.... Ed ora, eccolo qui.... Ed ecco la donna che io aveva presentato....

— Vedo, vedo, vedo, — confermò Celso.

— È una bella donna; è una bellissima signora.

In quel momento ripassò innanzi a Vittorina Ornavati il ragazzo dalla giubba rossa.

— Giacomo, — chiamò Vittorina. — Chi è quel signore biondo laggiù?

Il ragazzo diede un'occhiata alla coppia che si avviava verso la scala, accompagnata dall'uomo che aveva fatto gli sberleffi innanzi allo specchio.

— Il conte Filipeschi, — rispose poi.

— E la signora?

— La contessa Filipeschi sua moglie.

— Ah, sua moglie! — ripeté Vittorina. — E l'altro?

— Il marchese Ariberto Puppi....

— E loro parente?

— No, signora. È un amico.

— E hanno anche un bambino?

— Una bambina: Lillia! Ha poco più d'un anno: ecco, la governante la conduce giù....

— O Celso, — disse Vittorina a suo marito, mentre con un cenno del capo metteva in libertà il ragazzo, — è sua moglie, quella bellissima giovane!

— Me ne rallegro, — rispose Celso, andando a guardar dalla soglia nella strada.

La pioggia era cessata; tra le nuvole bianche e dense si aprivano larghi squarci turchini: il profilo dei monti spiccava netto, duro, su quel fondo di smalto lucido.

— Io direi che è tempo di tornare a casa,

GIORGINA CAPRILE



*I profumi forti e purissimi ricordano i nomi dei
celebri e capisaldi della moda: la bella
Ortensia, la Duchessa di Parma, imperatrice
e delicata, pure, con
disegno ogni alla piuma.*
f. J. J. Caprile

Vera Violetta di Parma
"LA DUCHESSA DI PARMA"
O. P. S. O. - FARMA

E uscita l'Edizione cinematografica del QUO VADIS?

Romanzo di
ENRICO SIENKIEWICZ

Questa nuova edizione illustrata del celebre romanzo è un'assoluta novità in fatto di libri illustrati. Invece che dalle solite vignette, l'azione del romanzo è illustrata da figure e scene che sono altrettante grandiose ed artistiche composizioni prese dal vero coll'appoggio cinematografico. Tutti sanno che le "film" del Quo Vadis? della Società Italiana Cines sono tra le più ammirate in tutto il mondo in questi ultimi mesi. Dalle scene culminanti di quelle "film" furono tratte le fotografie, ben 75 quadri di grande effetto pittorico e di accurata ricostruzione storica, che seguono d'episodio in episodio la narrazione, dandole un rilievo diretto di vita e d'ideale che non potrebbe essere altrimenti raggiunto. Non v'è libro, neppure nelle edizioni più sontuose, alle cui illustrazioni abbia concorso così gran numero d'artisti, poiché erano veri artisti quelli che organizzarono le grandiose rappresentazioni cinematografiche, e quelli che vi agitarono il Quo Vadis? così illustrato è un'attrazione curiosità.

In 8 grande, in carta di lusso, riccamente illustrata da 75 quadri cinematografici e con copertina a colori.

OTTO LIRE.

Vuola agli editori F.lli Treves.

L'IDROLITINA È LA FAVORITA DEL DIO DELL'ACQUE ... DA TAVOLA



10
DOSI
DA
LITRO
PREZZO
L. 1

e indossati da altri gli abbigliamenti che ella combina per sé con la sua sarta. È gentile e pronta, ma fredda; non dice parola che non sia voluta dalla cortesia, ma non dice altro.

La conversazione tra il conte Folco e Celso Ornavati va meglio. Parlano di letteratura, di libri, di autori antichi e moderni. Celso innanzi al giovane è spiacentemente ammirato; la sua cultura letteraria solida, piena, lo avvince.

— Non se ne meravigli! — dice Folco a un'esclamazione di Celso. — Mi sono dilettato a frugar nelle biblioteche, principiando da quella di casa mia, che è abbastanza ricca; poi ho avuto per un tempo l'idea di scri-

veré qualche saggio critico e biografico; uno studio, per esempio, sulla vita e le opere, specialmente sulla vita romanzesca, di François Villon.... Per ciò mi recai a Parigi con Gioconda, mia moglie.... Ma eravamo, si figurì, in viaggio di nozze!... Sono stato a Parigi quattro mesi e ancora oggi non so dove sia la Biblioteca Nazionale.

Celso ammutolisce al nome di François Villon; non ne sa nulla; non ne ha mai udito parlare; ignora assolutamente quando, dove, come, sia vissuto, che abbia fatto, che abbia scritto; la sua ammirazione per Folco Filippeschi cresce a dismisura; per ciò non si accorge che il giovane ride, ma ride amaro,

quasi ironico, e che subito si riprende, dopo un'occhiata alla contessa.

Questa non se n'è avveduta. Ha la destra imprigionata nella destra di Vittorina, che guarda ad uno ad uno tutti gli anelli, da un grosso unico rubino a una lunga turchese circondata di brillanti.

E Gioconda si chiede se dovrà condursi in camera la signora e spalancarle innanzi tretti e bauli, armadi e valigie, perchè li ispezioni fino al fondo.

(Continua)

LUCIANO ZUCCOLI.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT



Binocoli Prismatici

PER

Esercito - Marina - Caccia - Viaggio - Sport

Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del mondo. - Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

Catalogo N. 218
gratuito e franco.

Stabilimento
ottico

OIGÉE
BERLINSCHÖNER

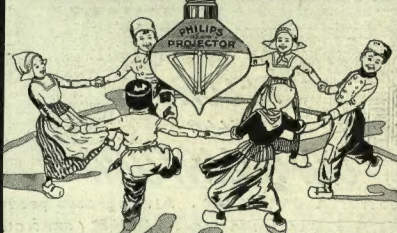
Succursale a Milano:
HANS LADE, Milano
Via Virato, 16.

UN SOLO FLACONE
di PILLOLE
Creosotina
DOMPE-ADAMI
È SUFFICIENTE A GUARIRE LA
PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL
CATARRO PIÙ OSTINATO

5 MILIONI DI GUARIGIONI
FLACONI DA L. 2 E L. 125 FARMACIA DOMPE-MILANO (ALBERTI)



PHILIPS PROJECTOR



RENDIMENTO DI LUCE UTILE
4 VOLTE MAGGIORE

Cerotti Allcock's

MANCA AQUILA
(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio cerasmo
più diffuso
nel mondo.



I Cerotti Allcock's agiscono come un preventivo e come curativo in tutti i casi di Tosse, Raffreddori e Polmoniti. Impediscono ai raffreddori di divenire cronici.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei Cerotti Allcock's. Gli affetti di siero si liberano dalla Rigidità e dai Dolori dei Muscoli.

Esigete sempre i veri Cerotti Allcock e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. È un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. Applicarlo Comeque si sia Dolore.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Verigini, indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birmingham, Inghilterra.

PALMA

IL VERO TACCO DI CAUCIÙ



Diario della Settimana

24 dic. '913. **Brak.** La colonna Miani fiero combattimento disperde presso Irida e Moshurga le *mekahli* di Mohamed-Ben-Abdalla che rimane ucciso, dopo aver preso una bandiera; le nostre perdite: un ufficiale (De Domicis) morto e quattro ufficiali feriti, e 18 cristiani e quattro boia morti e 77 feriti. La via su Murzuk ormai libera.

Nectol
PASTA DENTIFRICIA
BIANCHI DENTI SANI
SPEDIZIONE A RICHIESTA (CAMPIONE)
GRATIS
La MIGLIOR PASTA DELLA SUA SUPERIORITÀ
Un Tubo FRANCO SU RIMESSA DI Lit. 1.00
D. FIORINI & C. LUCCA

Le Charmed'Orsay
Il profumo delle Parigine eleganti
Roses d'Orsay
Evoca il profumo del fiore
D'ORSAY, 17 Rue de la Paix, PARIS

riesalp Oberland Bernese : Stazione per :
SVIZZERA
1510 m. d. l. t. d. Sports Invernali
a le migliori condizioni di neve. - Bellissimi i campi per andate.

[illegible]

Associazione aperta alla
Nuova Edizione Popolare in-8

Orlando Furioso

DI
Lodovico ARIOSTO

SPLENDENDAMENTE ILLUSTRATO DA
GUSTAVO DORE

Per universale consenso qui s'opera è giudicata una meraviglia dell'arte il **DORIC**: vi ha trasfuso con magica fedeltà le più splendide gemme della sua esuberante fantasia, rivalutando con quella dell'immortale poeta Ed infatti, l'opera presenta un insieme di ricche e preziose risorse, ricchezza e varietà di motivi, come nessun altro poteva vivificare con magia più seducente e con mosso ardin naït pittorico, le stupende creazioni del L'opera si fondono in questo volume in mirabile armonia, oide ne risulta un capolavoro unico. Il libretto in-8, che rese accessibile le anche alle modeste librerie di famiglia questa magnifica opus d'arte e di poe- sia, è stato ornato di quattro splendidi tavole, fra molte ristampe. Da qualche anno non si pubblica più per dispense, e siamo certi di far cosa gradita al pubblico intraprendendo queste che la nuova edizione, che la renderà sempre più popolare.

Centesimi 10 la dispensa.

Sono uscite in dispense.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

dimostrazioni antise-
uantamila persone vi-
copiosa nevicata.
ni che la Grecia ri-
dell'Epiro fin che non
le Potenze una deci-
ando Vedrines, partito

30. Roma. Il Senato ha approvato la legge che approva i minori disegni finanziari approvati già dalla Camera.

Firenze. Neve su tutta l'Italia centrale ed in Sardegna.

Ravenna. Scarcerato il conte Morezzone della Rocca, che nel luglio fu arrestato a Cervia su sospetto di spionaggio.

Parigi. Il comitato dei deputati

ma dei deputati approva il progetto per l'imposta sul reddito.

Belgrado. Il ministro Pasic presenta le dimissioni al Re.

Costantinopoli. Il sultano è gravemente malato di emiplegia ed di ematuria.

Bangasi. Fucilato il facoltoso

rsans
eleganti
sans
fiore
Paix. PARIS

Der sviluppargangur

...nulla egualia le "Pilule".

[illegible]

tutto ed apprezzato
 tutto il mondo. Gio-
 achimmo e opera-
 zione sembra es-
 sere rimasta lettera
 morta per certi milite-
 ri che di tanto in tan-
 tanto ancora
 in grande sfoggio di
 collana la misfiorosa
 di sedotti ri-
 cto inavvicino che
 erano miracoli.
 L'attroppe dalle pro-
 piazioni alla colla non
 aveva il passo, e molte
 lettrici esultò all'at-
 tualizzazione di quelle ri-
 zioni, particolarmente
 faticose e seduttive,
 hanno dovuto fare
 corrono e fallace
 esistenza.
 I famosi lettrici avro-

to fatto assai meglio
che i Cominternisti, e
i Cominternisti sarebbero sta-
coi rivoltati.
Il numero delle Si-
gare delle Signorine
si al caso sono del-
pi di un pecto man-
s'accrebbe di mano
to la giornata, e la
riconoscenza si ma-
sta con lettere d'ie-
zione. Il loro pro-
azionale ci impedisce di pubblicare per intero, e
per non costituirlo perciò una mero de-
completamento dell'indiscutibile es-
sa delle Pagine Orientali.

Non serve la Sig. de
Sono state molte soddisfatta del riu-
sultato ottenuto dalle *Pagine Orientali*. Niente or-
to a mostrare la loro ammirazione, e una
la sua rivista riclamo alle nostre pillole.

Madame de C. rue Bayen, Parigi 5.


**«Signore. Le Piliules Orientali mi riescono
molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia
arrivare a poco a poco la guarigione. Ho
notato che, se non mi dispero più di ri-
vedere un bel petto, che avevo perduto da
pochi anni...»**

Louise M..., rue Franklin, Passy 2.

Le Piliules Orientali convergono meravigliosa-
mente (tanto alle donne quanto alle persone
che soffrono di insufficienza sessuale) sviluppando
e rafforzando il sistema circolatorio e il sistema
che soffre in seguito a febbre o malattie.
«Sono nascosto ormai»- prova anche da persone
che soffrono di mal di stomaco, come lo di-
mostrano le seguenti lettere:

**«Signore. Sono molto contenta delle vostre
Piliules Orientali, che non solo mi danno un
più di petto, ma anche una salute migliore.
Io confesso, le dico anch'io fin dalla mia**

Busc



Depositari i primi

federali di Chihuahua
ni costituzionali ad

consiglio dei ministri
ssima, di creare l'or-
coloniae "la stella

amente da essere

la tassa, sull'alcool
lire Pettolitto.

— E pagato si è
d'indennità con vag
per L. 323.80, con
per quelli che giur
— Il papa riceve
pretendente al tro
Bemelo, Cofias

ascendere il Petto

Le Piazze Orientali.

La prima infanzia, è solo da quando prendo le mie prime lezioni di pianoforte che comincio a scoprire l'armonia.

M. Lillo Gatti, Piacenza, Firenze, Tommasini.

«Signore, La mia anima, è così ho fatto come un'armonia, e ho scoperto l'armonia, e ho scoperto l'armonia. Perfino il male di stomaco che la soffriva»

L. V. Vanni, Cuneo, Grignani.

Così le Piazze Orientali non suonano mai più salite né alla stonatura. Dall'ordine, come non con le armonie che prodotti i suoni o perché i suoni d'ordine, perché come armonico ad altro, o hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero. E tutto il resto, e più facile, come tutto il resto. Signore e dai Signorini di tutti i Paesi.

I Dottori sanno che riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra l'eterna seguente:

«Signore, Continuate sempre a prescrivere la mia clientela il vostro»

**Dottor G... a N...
L'alta furia.**

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa nel giro di un mese, con il superamento in alcuni casi, spesso anche di qualche settimana. Le mie testimonianze le ho consegnate nelle seguenti lettere:

**a Singapore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pillole Orientali, e già sento una marcia verso un risultato davvero sorprendente.
Molte grazie.**

Gondard, Margherita
 « Signorina, Mi si è
 detto a telefonata che
 le vostre *Pinles Orientales*
 debbano, le avrebbero
 volentieri chiamati *Pinles*
Brevolantes. Un po' di
 faccende è bastato per
 far sparire due belle
 creature che avevo a
 ciascuno uno dei miei
 polci. Ora passano
 magnifico busto, un
 mio petto molle è diventato solo: sono incoscienti
 delle vostre Pinles.

Madame A. Lutz, Vevay (Svizzera)

Interrompamo qui queste citazioni che mostrano
 l'efficacia delle *Pinles Orientales* e che non per-
 mettono di non fondere esse con le altre. Non
 sono fantasiose imitazioni che interromperemmo
 a succedere.

Per questo, Signora o Signorina, che desiderate
 il ritorno a vostra casa, o al vostro

Milano: Farmacia del Dott. Zambelletti, piazza San Carlo, 6.
Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, strada San Carlo, 14.

**Apparecchio a
triplo allunga-
mento speciale
obbiettivi a lungo fuoco
D ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ**

Cataloghi degli apparecchi,
obbiettivi fotografici e binocoli
gratis e franco a richiesta da

EMIL BUSCH
Akt.-u. Gesellsch. f. opt. u. mech. Industrie
RATHELOW 1937

Principali negozianti del genere.

Andrè da 270 a 320
putati il primo mese
della Banca d'Italia
del 27 novembre
sono alla seduta reale.
de Jaime di Borbone
di Spagna.
Principali alla città.

e territorio. Gli Apennini sono coperti di
neve da più giorni.

Parigi. La *Giornale* portata da Le-
prieur arriva a Parigi ed è esposta nella
scuola delle Belle Arti.

La *dra*. Nel pomeriggio è consegnata
al *Foreign Office* la nota della Triplice
che accennate alla prigionia al 16 g.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

**ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE**

dello **SIGNORE**, nei **BAMBINI**
nei **NEVRASTENICI** per
ESAUIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE
Agente Generale per l'ITALIA: D. CATTACONNES,
Via S. Dalmazzo, 15-19, TORINO.

La vera FLORELINE
Tintura inglesi e di cangiante elegant.
Ritornelle ai capelli grigi di colore primario
della gioventù, rivigorisca la vitalità, il fascino
e la bellezza naturale. Agisce gradualmente e non irrita mai, e dà subito la
più ed è facile l'applicazione.
Notizia fare a quel punto è un dovere.
Farm. del Dott. ROGITO, Via Belfiore, 14.

FLORELINE
Deposito i r. n.

È USCITO
SILVANO

IL NUMERO SPECIALE

In gran formato su carta di lusso riccamente illustrata da figurini colorati e in nero, e interamente dedicato alle

MODE INVERNALI

e alle ultime novità in genere di moda, dai tipi di quelli che si pubblicano a Parigi, come il **Chic Furto**, **Les Modes**, con l'aggiunta delle novità in ricami o abbigliamenti per donna, e delle **Moda e colori** e artisti del colore di tutto questo interesse il **quinto** sono, e si fa come più importanti: contiene:

- Figurini a colori** con splendidi figurini di moda per serate e pantofole.
- Una grande paranza** a colori di abbigliamenti da passeggio, da visita, da ricevere e per serate.
- Una paranza in nero** delle ultime più recenti per visita, passeggio e casa.
- Una tavola di ricami** per oggetti di biancheria e modelli per

Un modello tagliato l'ultima volta d'abito intero per Signora.

Costituisce la TRICROMIA con ELEGANTE FIGURINO.

Da questo modello sommario potrete farvi un'idea della importanza di questo numero speciale, che vi darà tutti i migliori giornali stranieri di questo genere. Il vostro numero speciale oltre che nelle famiglie sarà specialmente ricercato per i suoi paesani dalle sarte e dai grandi magazzini di moda.

DUE LIRE
(comprensive nell'abbonamento annuale del giornale di *Mode MANGIERIA* - edizione di LIRE - che costa L. 30 l'anno).

Mandare Carolina Voglia di LIRE-DUE (Estero Fr. 2,40), agli Editori FRATELLI TREVIZZI, Via Palermo 13, Milano.

